PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ o „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 22 Dicembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11663.

La Camera italiana prende le vacanze.

ROMA 21 (N). Camera. La seduta odierna si inizia a Camera quasi vuota. Non vi è oggi svolgimento di interrogazioni, sicchè dopo la commemorazione del senatore D'Antona, si comincia col disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle modificazioni apportate all'articolo 21 della legge sugli istituti di emissione, dell'art. 2 della legge 29 ottobre 1912 e convenzione con la Banca d'Italia per la proroga del servizio di tesoreria provinciale. Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate. L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge per maggiori assegnazioni di lire 500 mila da iscriversi nel capitolo 55 (sussidi di pubblica beneficenza) e alle istituzioni per i ciechi nel bilancio dell'interno per l'esercizio 1913-14. È approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Si inizia quindi la

discussione sull'esposizione finanziaria.

Graziadei: È lieto che il governo accolse la tesi sostenuta dall'estrema sinistra ed abbia preso l'impegno di presentare prossimamente i conti relativi all'impresa libica insieme con la previsione delle spese per la nuova colonia. Importa però che il ministro del Tesoro venga innanzi alla Camera e dica esplicitamente quello che ieri non ha detto, e cioè quello che effettivamente si è speso per l'impresa libica. Ora specialmente in questa parte è rimasta muta l'esposizione finanziaria. Crede che gli oneri della guerra sarebbero stati meno sensibili se in passato si fosse seguita una politica finanziaria più previdente. Nota che l'on. Giolitti, pur avendo più volte riconosciuto la necessità di una riforma tributaria, non la ha mai seriamente voluta...

Giolitti, pres. del Consiglio: Vuol sapere perchè non fu approvato il suo progetto di riforma tributaria. Perchè la Camera non volle che pagassero troppo le classi ricche (approvazioni).

Graziadei: Ciò riguarda i rapporti fra lei e la sua maggioranza.

Giolitti, (a Graziadei): Ma anche loro votarono contro (ilarità; approvazioni).

Graziadei: La verità è che lei ha presentato quei progetti per aver il motivo di andarsene, poichè non ignorava quello che al riguardo pensasse la sua maggioranza.

Giolitti: Io sperava che si fosse modificata.

Graziadei: Così passarono gli anni delle vacche grasse senza che il governo pensasse di trarne partito per la grande trasformazione tributaria in senso democratico. E vennero gli anni delle vacche magre. La crisi economica che oggi così fortemente affligge il paese, ebbe i suoi inizi nel 1910. Una parte delle cause di essa è certamente indipendente dalla guerra libica, come la crisi nord-americana, e il colera e i loro effetti prima, e poi la crisi della seta, quella del cotone acutizzata ma non prodotta dalla guerra libica, la crisi metallurgica e quella degli zuccheri; altre, invece, sono cause prodotte proprio direttamente o indirettamente dall'impresa libica. In complesso, l'esercizio futuro non potrà sostenere il carico delle spese se le stesse saranno aumentate nella proporzione in cui sono aumontate fin qui. Lamenta che il Governo senza essersi fatto investire di pieni poteri abbia potuto spendere e continua a spendere le somme occorrenti per l'impresa libica. Ciò è la conseguenza della disposizione della legge 1910, opera dell'on. Luzzatti, tanto competente in scienze filosofiche e spiritiche....

Luzzatti: Filosofiche forse, spiritiche, no! (ilarità).

Graziadei: Per quella legge l'on Luzzatti si troverà di fronte le ombre indignate di Sella, di Minghetti, di Cavour...

Luzzatti: Lasci che con Sella, Minghetti e Cavour me la intenda io (commenti e approvazioni).

Graziadei: Ma on. Luzzatti, io ho qui la relazione di Cavour alla legge 1853, che parla chiaro e non ammette dubbi di sorta. Lei, nel 1910 governava per delegazione dell'on. Giolitti...

Giolitti: E' una leggenda, on. Graziadei. Io non ho mai esercitato alcuna inframettenza nei ministeri ai quali non appartenni.

Graziadei: Sarà leggenda e io sono lieto che ella lo smentisca. Vuol dire che fui male informato.

Giolitti: E' indecoroso, on. Graziadei, far credere che un paese come l'Italia possa essere governato per procura o per delegazione.

Marchesano: Ha ragione l'on. Giolitti, è indecoroso.

Giolitti: Io ho sempre approvato la politica del ministero Luzzatti, ma non ho esercitato in quel governo nè direttamente nè indirettamente alcuna ingerenza (approvazioni).

Luzzatti: Ma perchè lei, on. Graziadei. non parlò contro la legge 1910?

Graziadei: Io non era alla Camera allora. Fui eletto nel 1911.

Turati: La combattemmo come potemmo ma la Camera la approvò.

Graziadei, (continuando): Ricorda le critiche fatte al bilancio dall'on. Wollemborg, al quale manda un saluto.

Luzzatti: Dire che un bilancio è irregolare è una cosa, ed altra cosa è chiamarlo falso, on. Graziadei. Non si accusa di falso il bilancio dello Stato.

Graziadei: Sono d'accordo con l'on. Luzzatti che non si possa parlare di bilancio falso, ma soltanto di bilancio tecnicamente irregolare, ciò che ricorda la politica finanziaria del Magliani. Dopo breve riposo l'oratore riprende la sua discussione, soffermandosi anche sulla legge Luzzatti del 1910.

Giolitti: A quella legge sono contrari tutti coloro che non approvano la impresa libica.

Graziadei: No; anzi se io fossi libico a maggior ragione farei la stessa richiesta.

L'oratore mette poi in rapporto le spese di guerra con la politica finanziaria del Governo, e conclude chiedendo la riforma dell'odierna economia tributaria, che non potrà essere compiuta dall'on. Giolitti, il cui governo è quindi ora d'inciampo, sebbene sia stato utile in passato, all'ascensione della vera democrazia (applausi dei socialisti). Oggi, oltre al bilancio dello Stato, abbiamo i cosidetti conti speciali, e cioè quei bilanci che si alimentano coi debiti. Non vi è avanzo quando ad esso corrisponde una creazione di debiti. E' ben vero che questi sono stati creati per la guerra, ma l'oratore non ammette che anche le spese generali della difesa del paese debbano essere coperte dal debito anzichè dalle entrate ordinarie. E' assai meglio che in materia di spese militari il paese conosca piena ed intera la verità. Lamenta anche che per le esigenze della politica internazionale si venga a colpire il naturale incremento della ricchezza nazionale. Non può associarsi all'ottimismo del ministro del Tesoro di fronte alla grave crisi che attraversano tutte le industrie italiane e di fronte alle norme di inasprimento delle imposte dirette e specialmente di quelle della ricchezza mobile.

Conclude affermando che l'esposizione finanziaria manca di sincerità, mentre il dovere di tutti dovrebbe essere la sincerità, perchè soltanto con essa si serve la patria (approvazioni dei socialisti).

Dichiarazioni del Ministro del Tesoro.

Tedesco, ministro del Tesoro, risponde brevemente alle critiche mossegli. Osserva che con l'inizio del rifiorimento economico della nazione si è inaugurata e tradotta in atto tutta una politica di sgravi popolari, che ha portato un sensibile miglioramendo dei salari. Contesta vivamente l'affermazione che gli avanzi del bilancio sieno dovuti essenzialmente al maggior gettito del dazio sui grani correlativo alla scarsezza del prodotto nazionale. Conferma le cifre esposte circa gli avanzi previsti per l'esercizio in corso e per il prossimo esercizio, quantunque sia vero, come egli pure ha affermato, che l'incremento delle entrate non è pari a quello degli esercizi scorsi. Quanto alle previsioni ulteriori, dimostra di aver proceduto con la massima cautela. Assicura tuttavia che per oltre la metà delle spese di guerra che rimangono ancora scoperte si farà fronte coi mezzi ordinari entro i prossimi quattro esercizi, esempio raro di potenza finanziaria. Non esclude tuttavia che si debba ricorrere anche ad un prestito, che in ogni caso si potrà avere a condizioni molto migliori che se si fosse fatto nel periodo della guerra. Il sistema inaugurato con la legge del 1910 fu confermato da altre leggi successive. Questo sistema fu applicato durante la guerra italo-turca. Conferma le cifre esposte circa le spese complessive incontrate per l'impresa libica. Respinge con energia l'accusa di scarsa sincerità, giudizio che può pregiudicarci nei rapporti con l'estero. Afferma anzi di aver dato gran parte dell'opera sua a contribuire efficacemente alla sincerità del bilancio. Constata, concludendo, che per fortuna del nostro paese, tutti i partiti sono d'accordo sulla necessità di una finanza forte, il che può farci ben sperare per l'avvenire della nazione (vivissimi applausi).

Graziadei: Per fatto personale, osserva che il ministro del Tesoro gli attribui opinioni che egli non ha espresso, come si riserva di dimostrare in occasione di una prossima discussione finanziaria.

Le vacanze natalizie.

Cameroni: Considerato lo stato dei lavori parlamentari, l'importante lavoro già eseguito, la necessità per il Governo e per le Commissioni di portare innanzi i loro lavori, e, vista l'imminenza delle feste natalizie, propone che la Camera aggiorni i suoi lavori. Porge poi all'illustre presidente della Camera, al presidente del Consiglio, ai ministri e ai deputati tutti le buone feste (applausi).

Merloni: Anche a nome degli altri colleghi che hanno presentato un'interpellanza sulla disoccupazione, dichiara di non aver difficoltà che sia differita; purchè il Governo dia affidamenti più precisi circa le sue intenzioni per ovviare alla disoccupazione.

Dugoni e Mazzoni si associano, riservandosi di risollevare in altro momento la grave questione.

Sacchi, ministro dei lavori pubblici, osserva che il presidente del Consiglio ha già dichiarato che sarà subito posto mano ai lavori più adatti a fronteggiare la disoccupazione e che il Governo assumerà tutte le iniziative opportune e tutte le responsabilità.

Turati: Nonostante che fosse già deliberato l'ordine del giorno per domani, si rende ragione della convenienza che la Camera sospenda i suoi lavori, tanto più che il Governo ha rinunciato alla discussione immediata del disegno di proroga del conto corrente per la Libia.

Pirolini: Vorrebbe dal governo alcuni affidamenti per evitare la minacciata chiusura degli zuccherifici.

Nitti, ministro del commercio: Dichiara che si è preoccupato della questione e annunzia che sono in corso trattative, che si spera condurranno a buon fine.

Il presidente pone ai voti la proposta Cameroni di aggiornamento dei lavori e la Camera approva.

Presidente: Ringrazio l'on. Cameroni dei sentimenti che espresse verso di me e sono convinto che le sue parole rispecchiano il pensiero della Camera, perchè ho la sicura coscienza di aver fatto sempre scrupolosamente il mio dovere (segni generali di assenso, applausi). A tutti voi e alle rispettive famiglie auguro le buone feste. Consentitemi poi anche per quella canizie, che mi è stata rimproverata qualche volta (ilarità) che tutti, e specialmente i più giovani colleghi, ispirandosi a quei sentimenti di pace che in questi giorni aleggeranno per tutto il paese, anzi per tutto il mondo civile, tornino qui animati da serenità di spirito e dal desiderio sincero di concludere qualche cosa, di fare, insomma, opera utile al popolo nostro e per la grandezza della patria (approvazioni). Mando anche un saluto e un augurio ai rappresentanti della stampa che sono stati così cortesi verso di me. La Camera è aggiornata fino al 3 febbraio. (vivissimi applausi, ai quali si associa la tribuna della stampa).

La nota inglese sull'Albania

comunicata al „Temps“ da Cambon.

ROMA 22 (N.) Si ricorda il tono e la tendenziosità della rivelazione del «Temps» circa l'ultima nota inglese riflettente l'Albania e le isole dell'Egeo. Ora il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Berlino manda di aver appreso ineccepibilmente che la rivelazione fatta dal «Temps» avvenne solo 48 ore dopo che la nota era giunta ai vari gabinetti e che a darla al corrispondente del «Temps» in quella forma, fu l'ambasciatore di Francia a Berlino, Cambon. Il corrispondente aggiunge che non si trattò di un'imprudenza dell'ambasciatore, ma di deliberato proposito dell'ambasciatore stesso, il quale la diede al corrispondente del «Temps» di intesa col ministro degli esteri francese, o per sua istruzione. Il perchè sarebbe stato questo: suscitare nell'opinione pubblica italiana un malumore contro l'Inghilterra e nella stampa italiana una vasta campagna. Il corrispondente continua: Il tentativo della Francia di turbare in tale occasione i rapporti italo inglesi, si può dire fallito, giacchè l'opinione pubblica italiana anche alla prima notizia sapientemente adulterata della proposta inglese, mantenne quella serenità di cui disgraziatamente pochi paesi stranieri danno esempio. Il governo tedesco ha cooperato a chiarire la situazione nei rapporti italo-inglesi, cosicchè oggi sappiamo per dichiarazioni da fonte londinese che lungi di aver un significato ostile all'Italia il passo della nota di Grey riferentesi alle isole dell'Egeo attualmente in nostro possesso, è suggerita semplicemente dall'intenzione di far cosa grata all'Italia.

Il principe Wied a Corfù?

BERLINO 21 (N). L'Agenzia Wolff apprende essere infondata la notizia dell'Agenzia ateniese, secondo la quale il principe di Wied sarebbe arrivato a Corfù.

Il principe si trova a Potsdam.

Una protesta serba che non ci fu.

SOFIA 21 (N). In luogo competente si dichiara inesatta la notizia d'una protesta della Serbia contro il preteso invio di ufficiali bulgari in Albania. Si tratta di questo: la legazione russa a Sofia, che rappresenta gli interessi serbi, ha chiesto al ministro degli esteri spiegazioni a proposito dal preteso invio di ufficiali bulgari in Albania. Il ministro ha risposto che nessun ufficiale o soldato si trova in Albania, e che non è compito della Bulgaria quello di organizzare militarmente l'Albania.

Per la convocazione del Sobranje.

SOFIA 21 (N.) Il «Narod» organo del partito dei socialisti riuniti, pubblica un ordine del giorno del comitato centrale del partito, nel quale si chiede l'immediata convocazione del Sobranje, e che il gabinetto affidi le sue proprie sorti e quelle del paese al Sobranje.

L'„ampio e luminoso esposé“ di San Giuliano.

in un commento ufficioso germanico.

BERLINO 21 (N). La Norddeutscher Allgemeine Zeitung, nella sua rivista settimanale, scrive:

Il ministro degli esteri d'Italia, marchese di San Giuliano, uomo di Stato di alta qualità, ha fatto il 16 corrente alla Camera italiana un'ampia e luminosa esposizione di politica estera dell'Italia. In un discorso che rimarrà memorabile il marchese di San Giuliano ha dato al mondo le più cordiali e fiduciose spiegazioni circa i rapporti tra l'Italia e le sue alleate e tali dichiarazioni sono state accolte con vivo consenso in Germania ed in Austria-Ungheria. Il discorso del marchese di San Giuliano e le dichiarazioni del presidente del Consiglio, on. Giolitti, relative al rafforzamento dell'esercito, salutate come espressione della volontà della Nazione, dai calorosi applausi dell'Assemblea, dimostrano che il Governo italiano sa dare nuovi e fecondi impulsi alla politica dell'Italia. Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg sulla politica estera, l'esposizione del conte Berchtold alle delegazioni ed il discorso del marchese di San Giuliano si completano e rivelano in modo notevole l'unità di vedute della politica della Triplice Alleanza.

Per quanto riguarda l'avvenire le tre Potenze alleate si trovano di fronte a problemi per la soluzione dei quali il loro accordo farà le sue prove.

Per quanto concerne la questione delle isole sir Edward Grey ha fatto alle grandi Potenze proposte le quali tendono a risolvere di comune accordo le questioni controverse. Le proposte si basano sui principi considerati nell'ultima seduta della Conferenza di Londra, la quale aveva esaminata la futura sorte delle isole senza prendere tuttavia a tale proposito alcuna formale decisione. Occorre notare che è precisamente nel momento nel quale è urgente assicurare la frontiera meridionale dell'Albania che l'Europa insiste perchè la questione delle isole sia prontamente risolta. Le potenze della Triplice Alleanza stanno esaminando insieme le proposte di Londra nei loro particolari.

Briand espone il suo programma.

SAINT ETIENNE 21 (N). A un banchetto datosi in onore dell'ex-presidente dei ministri Briand questi pronunziò un discorso nel quale espose il suo programma politico. Disse che un Governo può bensì appoggiarsi a un partito, ma deve stare a servizio di tutti i cittadini. Briand non accrescerà le difficoltà dell'attuale gabinetto. Nella questione della ferma triennale il ministero dovrà seguire la politica del gabinetto precedente. Briand respinge l'idea di rimettere la decisione su questa questione agli elettori che fra breve saranno chiamati alle urne, giacchè ciò sarebbe pericoloso ed umiliante. L'oratore fu molto acclamato dall'uditorio numerosissimo.

Un'organizzazione russa

per l'esenzione dal servizio militare.

KIEFF 21 (N.) Dopo indagini durante due anni da parte della polizia si è riusciti a scoprire nella regione occidentale dell'impero un'estesa organizzazione che colla cooperazione di medici e di assistenti medici si occupava dell'esenzione di coscritti dal servizio militare. La scorsa notte qui, e nei giorni scorsi in parecchie città della Russia meridionale ed occidentale si sono operate perquisizioni e si sono praticati arresti. Si sequestrarono i carteggi dell'organizzazione.

I principini di Savoia negli Appennini.

ROMA, 21 (N). Il «Messaggero» ha da Tivoli: Con il treno diretto a Rivisondoli viaggiava in strettissimo incognito la Famiglia Reale.

Mentre la locomotiva si forniva d'acqua molti operai delle officine e dello scalo si erano raggruppati. Fra essi si trovava la vecchietta Carolina Benedetti, adibita alla pulizia ed utilizzazione dei rifiuti delle macchine che con il viso tinto e una pala in mano stavasene in rispettosa osservazione. Ad un tratto le si avvicinò un funzionario del treno ed a nome del Principino Umberto le consegnò un biglietto da cinquanta lire. La vecchietta, commossa, disse ripetutamente: Grazie! benedicendo il Principino e dicendo che ora potrà fare il Natale contenta. Il bell'atto è stato commentato con la più viva compiacenza.

Lo stesso «Messaggero» ha da Rivisondoli che in forma privata sono giunti colà la regina ed i Principini. Com'è noto, scopo della visita è quello di far fare esercitazioni sportive sulla neve ai Principini.

La Regina che ha preso alloggio nell'Hôtel degli Appennini è rimasta entusiasta della bellezza dei monti abruzzesi. Ella ha fatto una visita in paese accolta dalle dimostrazioni di simpatia di quei buoni montanari.

La Gioconda a Roma.

ROMA, 21 (N). Il quadro della «Gioconda» fu trasportato al ministero dell'istruzione pubblica e posto su un cavalletto nella sala precedente al gabinetto del ministro, il quale insieme ad altre personalità si recò ad ammirare il meraviglioso dipinto. Il re si recò al ministero dell'istruzione pubblica, ricevuto dal ministro Credaro, dal sottosegretario Vicini e da altri personaggi. Il comm. Picci e il comm. Poggi fornirono spiegazioni al sovrano, il quale si congratulò con loro e ammirò lungamente il prezioso quadro. Nel pomeriggio e nella serata di ieri vennero ammessi a visitare il quadro i deputati, i senatori e le loro famiglie.

Stamane alle 10 il signor Leprier, conservatore del Museo del Louvre, alla presenza dei comm. Ricci, Poggi e Franzetti e del capo del gabinetto del ministro, comm. Casaglia, ha proceduto all'atto di riconoscimento della «Gioconda» servendosi di dati portati seco da Parigi. Con essi egli ha confrontato tutte le caratteristiche materiali del quadro, le dimensioni, i cartelli della iscrizione, il numero del catalogo, ecc. Mentre si procedeva all'atto di riconoscimento è giunto il sottosegretario all'istruzione on. Vicini.

La consegna del quadro al delegato francese.

La cerimonia della consegna della «Gioconda» ebbe luogo al ministero dell'istruzione nella sala dei ritratti dei ministri. Assistevano i ministri Credaro e di San Giuliano, il sottosegretario Vicini, l'ambasciatore Barrere accompagnato dal primo segretario dell'ambasciata, il direttore dell'Accademia di Francia, il direttore generale delle Belle Arti comm. Picci. Il ministro Credaro rimise il quadro all'ambasciatore Barrere, esaltando l'arte di Leonardo, e dicendosi lieto di aver potuto cooperare al ricupero del grando capolavoro che la Francia possedeva, ed espresse l'augurio che si rinsaldino maggiormente i sentimenti di amicizia fra i due Stati. L'ambasciatore rispose dicendo che l'emozione gli impediva di esporre i suoi sentimenti per il ricupero del capolavoro del grande italiano morto e sepolto degnamente in Francia. In nome del governo francese, rimasto commosso dello squisito procedere della nazione italiana, in nome dell'intera Francia espresse ringraziamenti. Quindi il primo segretario del ministero dell'istruzione diede lettura dell'atto legale della consegna che fu firmata dai ministri Credaro, Di San Giuliano e dall'ambasciatore Barrere e dalle altre notabilità presenti. Nella carrozza dell'ambasciatore il quadro fu poi trasportato al palazzo Farnese. Domani esso verrà esposto nel Museo di Villa Borghese.

PARIGI, 21 (N). Il governo su proposta del sottosegretario alle Belle Arti decise che la «Gioconda» al suo ritorno dall'Italia sarà esposta nella Scuola di Belle arti e il pubblico sarà ammesso a visitarla a pagamento. Il provento dell'esposizione verrà assegnato a opere di beneficenza italiane. Il governo ha pure deciso che le autorità italiane, che contribuirono a far restituire il quadro della «Gioconda» alla Francia, sieno decorate con la Legion d'onore.

Il complice del Perugia arrestato.

Nel pomeriggio il giudice istruttore Druix sottopose a lungo interrogatorio l'italiano Vincenzo Lancellotti, denunziato dal Perugia quale ricettatore della «Gioconda». In seguito a questo interrogatorio il Lancellotti fu arrestato. A quanto sembra, il Perugia avrebbe fatto confessione completa in Italia. La polizia giudiziaria ricevette stamane un telegramma da Roma, in seguito al quale il Lancellotti e la sua amante la vedova Clamerand, già divorziata da un secondo marito, di 41 anni, di professione lavandaia, che ha una clientela esclusivamente italiana, furono chiamati dal giudice istruttore. Entrambi hanno negato qualsiasi partecipazione alla ricettazione della «Gioconda». Alla fine dell'interrogatorio egli dichiarò che non avrebbe più parlato se non alla presenza di un difensore di ufficio.

Lo sciopero dei tipografi in Austria.

PRAGA 21 (N). I giornali di Praga colpiti dallo sciopero dei tipografi annunziano oggi che, secondo gli accordi presi, essi non riprenderanno le pubblicazioni domani ma martedì. Una parte delle «Narodny Listy» è stata stampata con un'ingegnosa combinazione di una composizione fatta con macchina da scrivere e riprodotta colla fotozincografia. La stampa è discretamente nitida.

INNSBRUCK 21 (N). Sono giunti qui dalla Germania parecchi compositori tipografi non organizzati, che sostituiscono nelle varie tipografie licenziati o scioperanti.

Disgrazia automobilistica.

MADRID 21 N). Sulla strada per la Corogna a poca distanza da Madrid si ribaltò un'automobile nella quale sedevano parecchi membri dell'aristocrazia. Una persona è rimasta uccisa e quattro ferite di cui una mortalmente. Due dei feriti sono nipoti di Moret.

CRONACA LOCALE

ORAZIO PEDRAZZI

alla „Giovine Trieste“.

Dopo un anno neanche, Orazio Pedrazzi, giovane di ingegno vivo e di brillante coltura moderna, è tornato tra noi — sotto gli auspici della «Giovine Trieste» — a parlare d'uno degli argomenti che a lui sono più cari e che da lui sono trattati con insuperata maestria. Infatti pochi dei giovani publicisti italiani hanno vissuta una così intensa vita coloniale come il Pedrazzi, pochi hanno saputo acquistare una conoscenza vera e profonda di quanti problemi la nazione ha posti su tutte le terre del mondo ove ci sia un italiano.

La Tunisia prima dt tutte, perchè quando l'Italia ha cominciato a cercare vie e terre d'espansione, essa è stata come un lembo della madre patria, perchè c'è come un vincolo ideale che unisce la punta estrema della Sicilia verde, alle bionde rovine di Cartagine. Un vincolo: la scia che le navi d'Italia solcano ogni giorno, come recano e come riportano gli emigranti innumeri, che costituiscono la più forte ed operosa popolazione della Tunisia: gli umili e tenaci figliuoli della stirpe italica tornante là a far rivevere — intorno alle rovine puniche — la forza delle genti romane.

Quando si parla della Tunisia - prosegue l'oratore - ci stringono il cuore due opposti sentimenti: il primo, un senso amaro di rimpianto se pensiamo che quella bella e rigogliosa terra avrebbe potuto essere degli italiani; l'altro di conforto e d'orgoglio, nel pensiero che laggiù ogni opera di civiltà è opera italiana, che laggiù menti italiane dirigono e braccia italiane coltivano: e per questo si ama Tunisi e per questo Tunisi ci incanta. Bianca abbagliante città fra il mare e la terra verde, ove la nuova febbrile vita è sorta nel contrasto di due forze latenti e opprimenti, il danaro e le braccia. Città bella sovratutto perchè non ha confuso stirpi e costumi in un caos di novità uniformi, ma ha rispettato tutto ciò che la storia e le costumanze avevano lasciato di pittoresco; non sovrapponendo la nuova vita all'antica, ma piantandola accanto ad essa quasi per dare un segno tangibile del progresso della storia.

Ora il Pedrazzi — con multicolore e calda parola — ci conduce attraverso «le tre Tunisi» belle: il fascinoso e torpido quartiere dalle viuzze anguste e dalle botteghine microscopiche, dalle fanciulle furbescamente dolci ai misteri della grande moschea. E ci conduce attraverso il quartiere ebreo sudicio e pulsante del piccolo commercio; e, entrando dalla bella porta di Bab el Kadne, si è nella moderna città europea, adagiata tra il mare e la città araba, la «città dei francesi». I francesi che, non potendo essere popolatori delle terre conquistate, ne sono degli eccellenti amministratori. Da essi Tunisi è stata trasformata in una elegantissima città europea; da essi la plaga intorno alla città è stata ridotta ad una costa azzurra africana: bagni, casini da giuoco, una sontuosa cattedrale, la ferrovia che arriva ormai dovunque fino alle ultime oasi del deserto tunisino, fino al confine tripolitano: il treno che ha violato le sabbie infuocate del Sahara e alle ultime isole ove c'è un uomo, ha recato il palpito ansante nella vita moderna.

Ed ha recato i soldati: ovunque: all'infuori delle poche centurie d'onore che sono la scorta di S. A. Naceur bey della Tunisia, tutta quella terra è guardate dalle armi di Francia.

Quella terra, che sette lustri addietro era tutta degli italiani che vi avevano portato il braccio e il lavoro: una volontaria colonia di gente sicula e calabrese che spezzava le glebe e attendeva le bandiere. Venne una bandiera, ma fu un'altro tricolore: e con esso venne la lotta, a chi non avrebbe avuto nè il bisogno nè il dovere di lottare. Gli italiani di Tunisi non si avvilirono: erano i colonizzatori veri, e si adattarono lealmente al nuovo dominio; e offrirono ai francesi, in patto, la loro collaborazione. I francesi accettarono l'opera e lacerarono il patto: i tentativi di mandar via e di sostituire l'elemento operoso della sorella latina non attecchirono; e si pensò ad assimilarlo. Al Regno di Italia fu imposto in una convenzione del 96, di non fondare più scuole; erano già troppo poche e gli italiani erano aumentati vertiginosamente: 130.000 erano, mentre «i padroni», i francesi non arrivavano ai 30.000.

Crescevano gli alunni: le autorità impedivano anche di ingrandire le aule: ed allora i fanciulli si pigiarono nei minuscoli banchi, stando in otto dove avrebbero dovuto stare in quattro. Dovette infine intervenire la Dante Alighieri: ovunque c'erano nuclei di lavoratori nostri, essa tentò di portare un maestro, un pioniere della civiltà e dell'amore italiani.

I francesi sciolsero alcune di quelle scuole, ne processarono e condannarono i maestri; fecero che di 16000 scolari italiani, per mancanza di posto, 7000 fossero costretti a frequentare le scuole francesi. Atto che non vale a snazionalizzare l'elemento nostro, come non vale la sorda guerra, su larga scala, che gli si fa quotidianamente.

Particolarmente le amarezze che si fecero conoscere a quei nostri poveri coloni in volontario esilio, durante la campagna libica: quando la stampa tunisina era pervasa da livore, e le autorità francesi permettevano e favorivano il contrabbando di guerra dei turchi; fu un anno d'angoscia, d'umiliazione, di pianto, e gli italiani di Tunisi offrirono invece del loro sangue alla madre che aveva messa la veste di guerra. Ma si lasci quello ch'è stato e si guardi ora all'avvenire dell'italianità in Tunisia. Si guardi, anzitutto, a un grande pericolo sovrastantele: la minacciata annessione alla Francia: la forma di governo che naturalizzerebbe automaticamente i nascituri italiani, così che, nel giro d'una generazione, forse, la possanza italica sarebbe divenuta elemento francese.

Il Pedrazzi conclude con una larga e alta visione della più grande Italia, con una fede nei giorni che saranno, con una concezione poeticamente elegiaca di quelle terre belle nei vespri e nelle aurore come lembi purissimi dell'animo e della patria italiana.

Le ultime parole, vibranti di commozione, sono coperte da una frenesia di applausi: le centinaia di uditori, un bel publico di signore e di giovani, scattate in piedi, han rivoluto al podio il valoroso giovane, lo han festeggiato calorosissimamente.

★ A sera, in una saletta del «Ristorante Puntigam», la direzione della Giovane Trieste, ha offerto un banchetto d'onore a Orazio Pedrazzi.

Allo spumante il presidente Ferluga, con poche belle parole ha ringraziato commosso il valoroso pubblicista di essere tornato fra noi sotto gli auspici di questa giovane si ma gagliarda e ascendente società triestina. Il Pedrazzi ha ringraziato promettendo di non dimenticarli. Parlò ancora il direttore Ortolani, e quindi la gaia riunione si protrassè fino a tarda ora.

L'inaugurazione del ricordo marmoreo ad Alberto Castelli. Ieri mattina, nella sala maggiore del Conservatorio Tartini affollata d'invitati, fu inaugurato il ricordo marmoreo ad Alberto Castelli. Fu una bella intima festa dell'arte, in cui tutta rivisse nella commossa rievocazione e nell'affettuoso consentimento del pubblico la figura del maestro, nella vita, nell'arte, nello studio, nel travaglio.

A nome degli alunni del Conservatorio la lapide fu consegnata con brevi e gentili parole dalla signorina Angelina Svoboda, mentre, nella sala, scrosciavano gli applausi. Il cav. Filippo Manara, direttore del Conservatorio, la prese in consegna, confortando la mestizia dell'anniversario con l'omaggio reso dai giovani alla memoria del maestro, uscito un anno fa dalla vita ma non dalla mente e dai cuori.

Vi assicuro — disse — che sapremo rendere la nostra vita artistica degna dell'uomo che oggi si onora e per il quale, oggi, non è giorno di pianto ma di gloria.

E continuò, con parola calda, inspirata, ricordando di Alberto Castelli gli anni giovani, gli anni dell'inclinazione irresistibile della musica, che, nella scorsa vita di allora, raccoglieva assai pochi cultori. A vent'anni il giovane entra nelle file degli archi del nostro maggior teatro, quindi passa nella scuola di Giulio Heller; vi si matura, vi dischiude il fiore del suo ingegno vivacissimo, tanto che, nel 1880, è secondo violino nel quartetto formato dallo stesso Heller. Ne esce profondo conoscitore e interprete dei classici, fonda una scuola di violino, tutta sua, e alla fine riesce

a realizzare il sogno lungamente sognato: il quartetto triestino, che sotto la guida animatrice di lui, s'impone via via e arriva a fama universale, mentre, dalla scuola, escono violinisti valentissimi, innamorati dell'arte, continuatori e divulgatori delle discipline del maestro.

Lui, contento, nella disadorna cameretta di via S. Lazzaro, si affanna, si culla, si agita, si dispera, si entusiasma, mentre gli escono dall'arco le divinazioni di Mozart, di Beethoven, di Mendelsohon.

Musica ingenua, tutta divinità e gentilezza, egli è, nella vita, come nell'arte, un apostolo. Il suo nome varca i confini di Trieste; è conosciuto e pronunciato con rispetto in celebri consessi musicali, da insigni maestri, dall'illustre Joachini, dal prof. Piot del Conservatorio di Parigi, e da altri chiarissimi.

Al Conservatorio Tartini egli dà largo favore ed aiuto; vi prepara concerti di grande importanza, vi istituisce un altro quartetto, coopera all'insegnamento, e resta nella Direzione fino agli ultimi anni della vita.

Il Conservatorio Tartini — conclude il commemoratore — ha istituito, per onorare perennemente la memoria di Alberto Castelli, due posti gratuiti intitolati al suo nome «sì caro a noi tutti», ma il sentimento di riconoscenza e di ammirazione fece sorgere negli «alunni» l'idea di collocare in questa sala maggiore dell'Istituto anche un ricordo marmoreo.

Oggi, anniversario della morte del caro Maestro, noi abbiamo sciolto questo voto, abbiamo reso, pur in modesta forma, un tributo di omaggio reverente ad Alberto Castelli, abbiamo collocato «un segno dell'opera sua per i venturi»; e prima di separarci vogliamo rievocare anche una volta il suo spirito sereno ed amico affinchè aleggiando in questo luogo, alimenti in noi «tutti» la fiamma dello studio e dell'arte che «tutta pervase la sua preziosa esistenza».

Caldissimi applausi accolsero la bella, fedele commemorazione e si rinnovarono al collocamento della ghirlanda di lauro nel marmo, omaggio dei vecchi discepoli del martire; quindi il pubblico si affollò dinanzi alla lapide, che porta la scritta dettata dal prof. Attilio Gentile.

Gli alunni del Conservatorio Giuseppe Tartini fermano in questo marmo il ricordo e il nome di Alberto Castelli. signore e Maestro dell'Arte del violino, onore di questa città.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

386º contributo dei «Semprevivi» corone 10.

Dai cavalieri della morte, entusiasti per il trionfale ingresso del grande Senatore nel simpatico rione di Città vecchia, cor. 10.70.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero pro gruppo di Muggia: 314. raccolta dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino cor. 3.76.

Società Ginnastica. La prova della banda, indetta per questa sera è stata rimandata a domani ad ore 8.30.

Associazione medica. Oggi alle ore 8 pom. precise l'A. M. T. terrà nella propria sede (via G. Carducci 28) una adunanza sociale per la discussione e votazione dell'ordine del giorno seguente proposto dal dott. Eugenio Morpurgo: «L'associazione Medica Triestina, tenuto conto dell'importanza altissima alla quale è assorta la batteriologia nella lotta contro i morbi infettivi in genere, specie nel combattere la diffusione di taluni di questi importati; considerata la difficoltà per i funzionari sanitari del Comune di specializzarsi nelle discipline batteriologiche, fa voti, affinchè il nostro Consiglio municipale decida: sia sistemato un posto di batteriologo del Comune e nell'avviso di concorso sieno richiesti tutti quei titoli che comprovino la idoneità ed autorità di chi aspiri a coprire quel posto».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

A favore dei provvedimenti natalizi della Società degli Amici dell'Infanzia dalla patronessa signora Fanny Koch-Bergmann cor. 20 e dalla patronessa signora Clementina Hermet cor. 10.

Per l'albero di Natale all'Orfanotrofio S. Giuseppe dalla signora Maria Bearzi cor. 5.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: sig. dottor Rodolfo Barone cor. 4, A. Badini Ferfoglia 2, Carlo Kreibich 2, Francesco Marini 2, Elena Auchpani Glanzmann 2, dott. avv. Alfonso Valerio 10, Ercole Baroni 2, Barone C. Koler 2, cav. Gius. Golschmidt 4, ing. Carlo Stromek 2, Emilio Voinovich 2, Antonio Pogatschnig gg jun. 2, Angelo Malusà 2, Ditta Penso Ventura e Comp. 2, Cav. Giulio Greger 2, Giuseppe Rocco fu Gregorio 2, dottor Oscarre Cumar 2, Gius. Marmitsch 2, Vincenzo Giasaz 2, Mario Gabai 2, Ant. Lod. Brunotti 2, dott. Adolfo de Merlato 2, Angelo Zanutti 2, cav. dott. Giuseppe De Dottori 2, A. Kriser & Comp. 2, Francesco Camerini 2, Ditta F. e G. Miacola 2, Segall & C. 2, Barone Antonio De Burlo 2, Leo Brok 2, Federico de Schoeller 2, George Baker pro cons. della Granbrettagna 2, dott. Francesco Gabrielli 2, Antonio Bettioli 2, sig.a E. Lassieur 2, dott. Gino Stock 2, Otto Lichtensteiger 2, Gius. Padovan & Co. 2, Umberto Stecher 2, Banca d'assicur. Slavia 2, dott. cons. Francesco Andrich 2, cav. Piero Diana 5, Francesco de Varda 2, Giacomo Jacchia 2, mons. dott. Andrea Karlin 30, Giulio Lorenzetti 2, Gino Jacchia 2, Michele Sedlag 2, Atanasio Stamasiades 2, Giuseppina ved. Matussi 2, Giov. Paoli 2, Pietro Rovere 2, Don Giuseppe Bottegaro 2, Don Antonio Banchig 2, Carlo Vecile 2, E. Cociancich 2, Lucia Debarbora 2, V. Kralli 2, prof. Renato Marussig 2, Alessandro Servadei 2, Soc. Nav. di Monfalcone 2, Aless. Chelino 2, ing. Andrea Ghira 2, Pietro Comel 2, Tipografia Brunner 2, Francesco Stehr 2, Lod. Polliack 2, Benedetto de Alimonda 2, A. Sterbenk 2, cav. Giuseppe Giachetti 2, Enrico Scott 2, Pietro Masera 2, A. Spirid. Dessilla 2.

— Per l'Albero di Natale alla Pia Casa dei Poveri inviarono: la Società per Azioni Greinitz ordigni da lavoro; Bruno, Renato ed Aldo giocattoli e vari funzionari della Pia Casa cor. 91.

— Alla Società d'assistenza femminile, (Lega contro la tratta delle bianche) pervennero: Ditta G. Economo e figlio cor. 5, Società di Navigazione „Adria" 5, Oehler e C.o 5 e cor. 2 ciascuno dai signori: Oscar Tonniy, Emilia Sessa, Albino Boegan, Corinna Gasperini, Carlo Millanich, Carlo Glessich, Luisa Petz, Ang. Haas & Co. Giorgio Iess, dottor Giulio Grandi, Giovanni Franca, Anna ved. Fanninger, prof. Giacomo Furlani, dott. Nicolò Benedetti, Paolo Barich, Rodolfo Buffa, Succ. Luigi Slataper, Nicolò Alvaniti, Winkler Oblasciak & Co, Gustavo Weiger, Maison Thümmel, Emma Tarabocchia, Cosolo Luigi, Propriet. Caffè al Corso, Propriet. Caffè Progresso, Lazzaro Cohen, dott. Cost. Costantinides, Ditta Brajak e Arnerich, Antonio Canova, Propriet. Caffè Eden, Giov. Beltrame, Mandel & Co. B. Eibenschütz, Franc. Herrmannstorfer, Rodolfo Prezioso, Rinaldo Cavalcante, Piero Rangan, A Tosoratti, Gius. Obersnù.

— Per l'albero di Natale al Ricreatorio della signorina Strudthoff elargirono: la baronessa Ida de Albori cor. 20; il sig. G. Hefter cor. 20; la signora Edvige Heidrich cor. 10.

— Per l'albero di Natale elargirono all'Asilo per fanciulle Elisabettino: Patronessa Baronessa Emma Vivante de Villabella cor. 200; dott. Antonio Vattovaz cor. 10, e doni di vario genere le Patronesse: Baronessa Orsola de Parisi, Baronessa Ida de Albori, Despina Casti-Vernadachi ed i signori Carlo Marcolin, Giuseppe Monti fu Luigi succ.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero per Natale: Ervino Barcos cor. 1, E. Fabiani 3, Emilio Farchi 3, Maria Brusini 2, Luipi Pascutti 3, Antonio Nordio 5, Giuseppe Kosak 5, Antonio Dejak junior 10, Giuseppe Bernetich 5, Paolo Cipolla 5, signora M. de Hütteroth 10, dott. C. Weiss de Welden 1, Giovanni Canté 2, Anna de Iurískovich 3, Caterina ved. Ursich 1, prof. Carlo Winter 2, Carlo Millanich 5, S. Oehler & Comp. succ. 5, Italo Ribelle 5, H. Hausbrandt 5, Flora Baravio-Scuglievich 10, Eugenio Jurcev 1, Panigai conte Giacomo 5, Lina ved. Marco 2, A. Budinich senior 1, Cav. Piero Diana 10, Giuseppe Milovcic 5, Ignazio Notarangelo 10, Emilia Miklaucich 5, Anna Diana 5, Baronessa Elena Economo 50.

Congressi e convegni sociali. Ierlaltro nella sala della Fratellanza Artigiana, tenne il suo congresso il Consorzio tra falegnami ed affini, sotto la presidenza del sig. Vittorio Covacich. Dopo l'elezione di un Comitato elettorale (che riuscì composto dei soci Rustia, Spangher, Jogan, Adamich, Osbomka, Corbato e Cucit Pietro) il consortista Jogan interpelò la direzione sulla circostanza che un gruppo di consortisti intende di trasportare il Consorzio all'Istituto per il promovimento delle piccole Industrie. Domanda pure se l'Istituto ha apportato finora rilevanti benefici alla casta.

Il direttore Bernardi rispose dichiarando che realmente l'Istituto hain animo di avocare a se non il Consorzio, ma i contratti di tirocinio, gli esami di lavorante e la caccia agli abusivi. Personalmente — aggiunse — non è favorevole a questa avocazione di funzioni che spettano al Consorzio, e sa che la questione sarà messa all'ordine del giorno di un prossimo congresso. In merito poi ai benefici resi dall'Istituto dichiarò che di questi avranno usufruitto singoli consortisti, ma non l'intera casta. Citò a prova di quanto disse che i lavori delle caserme rimasero ai consortisti soltanto per l'interessamento dell'attuale Direzione e specialmente del suo presidente Covacich.

Il consortista Frandolich rileva varie circostanze le quali proverebbero che l'Istituto anzichè ridurre i consortisti ad assumere i lavori delle caserme, cercava di dissuaderli causa, si diceva, le esigenze tecniche della direzione dei lavori.

Per la trattazione di varie questioni riferentisi all'assunzione di lavori, si deliberò di incaricare la direzione di convocare un'altra adunanza, comminando ammende ai soci mancanti; nella stessa adunanza si discuterà anche la domanda della Giunta degli attinenti riguardo la riscossione del contributo settimanale.

★ Ieri alle 10 ant. nella Sala Fenice si tenne un'adunanza del gruppo centralizzato degli impiegati e commessi.

L'avv. Puecher parlò della legge sulle pensioni agli impiegati privati e sulle gravissime lacune che nemmeno la riforma ora votata dalla Commissione parlamentare varrà a far scomparire. L'oratore ritiene poi che senza contributo dello Stato le pensioni saranno sempre miserabili e non costituiranno mai un vero provvedimento sociale.

Il signor Brumlik parlò pure contro la legge sulle pensioni. In quanto al contributo dello Stato disse, possiamo aspettarlo: lo Stato ha altre spese che queste da fare!

Quindi il sig. Perez parlò della necessità che alla sera i negozi anzichè alle 7.30 siano chiusi alle 7 e propose un ordine del giorno in questo senso, che venne approvato all'unanimità.

Dopo una raccomandazione alla solidarietà fatta dal sig. Passigli, il comizio si chiuse.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Oggi alle 4.30 pom. all'Asilo per fanciulle Elisabettino (Passeggio S. Andrea 353) si darà l'annuale festa dell'albero di Natale.

Alla festa sono invitati soci e benefattori.

Importante scoperta fatta dalla Polizia.

Ierlaltro mattina, l'ufficiale Logar e l'ispettore degli agenti Viciar, entrambi appartenenti al commissariato di via dei Bachi, vennero a sapere casualmente che il bandaio Mario Candotti, il cui lavoratorio si trova in via dell'Acquedotto N. 24, aveva fatto acquisto da un privato di una certa quantità di zinco di furtiva provenienza. I due funzionari si recarono immediatamente dal bandaio e questi confermò che, infatti, aveva acquistato una certa quantità di lastre di zinco. Da chi? Da uno sconosciuto. Questi gli aveva offerto lo zinco a condizioni abbastanza favorevoli, ed egli, trattandosi di un buon affare, aveva acquistato e pagato senza preoccuparsi menomamente della provenienza dello zinco stesso.

I funzionari si fecero descrivere l'individuo e quindi sequestrarono le lastre metalliche, facendole trasportare al suaccennato commissariato. Poi si misero in campagna alla ricerca di colui che aveva effettuato la vendita. Ma che potevano servire i semplici connotati dell'individuo?

Cercando, però, fecero un'altra scoperta: appresero, cioè, che un oste di via del Farneto, teneva pure in deposito una rilevante quantità di.... roba sospetta.

I due funzionari si recarono a trovarlo.

— Gavemo savudo per combinazion che lei la ga qua in local una quantità de feri, de ordegni, de...

— Mi?, mi no! Cossa i vol che fazzo con simile roba?

— Za' xe apunto quel che pensemo anca noi.

— Gnente, gnente.

— Benon. In ogni modo, tanto par no aver fato la strada par debando, faremo una picola visitina.

— Tempo perso.

— No gavemo altro de far...

La perquisizione fu fatta ed ebbe un risultato superiore ad ogni aspettativa. In un angolo, i funzionari trovarono un baule quasi pieno di ordigni d'ogni mestiere, ogni pezzo dei quali aveva impresso l'indirizzo della ditta in ferramenta Greinitz. La confusione dell'oste era al colmo. Richiesto della provenienza di tutta quella roba, nicchiò, mendicò scuse e s'imbarazzò in modo tale che i funzionari, sequestrato il baule e relativo contenuto, lo dichiararono in arresto.

Continuate poi le indagini, l'ufficiale e l'agente vennero a sapere che negli ultimi tempi l'oste aveva venduto una rilevante quantità di ordigni nuovissimi ad un rigattiere esercente nel quartiere di S. Giacomo, tale Turian. Si recarono anche da lui e, naturalmente, perquisirono la sua bottega. In questa, fra una quantità di oggetti semi inutili, di stracci e di ordigni vecchi, ne trovarono parecchi, mollissimi nuovi e pure usciti dai negozi della suaccennata ditta. Il rigattiere giurò di aver acquistata la roba in buona fede. E' quello che si vedrà in seguito. I funzionari sequestrarono gli ordigni e, portatili in ufficio, avvertirono della scoperta il direttore della ditta Greinitz. Il direttore si recò sollecitamente al commissariato e, veduta quella massa d'ordigni, rimase di sasso. Come, chi aveva asportato dai depositi tutta quella roba? Non seppe trovare una risposta.

I due funzionari continuano le loro indagini e sperano di trovare il bandolo della matassa. Gli ordigni sequestrati hanno il valore di circa 1600 corone.

Incendietto. Iersera poco dopo le 7, veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che in un appartamento al I piano della casa al N. 33 di via della Barriera Vecchia era scoppiato un incendio.

Accorse sul luogo il vice comandante ing. Sapunzachi. Il fuoco però era già stato estinto dai famigliari. Un lumicino ad olio acceso dinanzi ad una immagine in una stanza dell'appartamento occupato dal mo. Luciano Caser, aveva comunicato il fuoco alle tende di una finestra. L'opera dei vigili fu ridotta ad una accurata visita. Il danno, coperto d'assicurazione, ammonta a 50 corone.

Colpito da un dipendente. Vincenzo Lang, di 34 anni, proprietario d'uno stabilimento di pulitura, si recò ieri all'«Igea» per essere medicato di alcune contusioni alla fronte, di una escoriazione al labbro superiore e di una lividura alla guancia destra. Raccontò che a produrgli quelle lesioni era stato un addetto al suo stabilimento, il quale lo avea colpito con pugni.

Saltando al Boschetto. Iersera Giacomina Vecchio, di 23 anni, abitante in Guardiella N. 1487 mentre se ne ritornava in allegra brigata dal Boschetto, dove si era recata per fare una passeggiata, ebbe la malagurata idea di spiccare un salto. Salita su di un muricciolo che fiancheggia la via, spiccò il salto; male però gliene incolse, perchè mettendo piede a terra sdrucciolò e cadde. Le sue amiche accorsero per sollevarla, ma un acuto dolore alla gamba sinistra impediva alla Vecchio di rialzarsi.

Fu richiesto l'intervento della guardia medica, e il dottore, accorso, constatò che la disgraziata aveva riportato la frattura della tibia sinistra e ne curò il trasporto all'ospedale.

Mania suicida. Perchè il marittimo Michele Zadnig, di 26 anni, abitante in via S. Vito N. 38, sia tanto stanco della vita, è un mistero: ch'egli nel breve spazio di pochi mesi, ben tre volte ha cercato di sciogliere, in vari modi, tentando di por fine alla sua giovane esistenza. Iersera, verso le 7, trovandosi in casa di parenti abitanti in Piazza Goldoni, nuovamente egli trangugiò a scopo suicida alcune polverine di stricnina. I famigliari accortisene tosto, telefonarono alla Guardia medica e il dottore accorso, dopo aver praticato al giovane il lavacro gastrico, provvide a farlo trasportare all'ospedale.

Cronaca triste. Ieri mattina alle 7 dall'alloggio popolare di via Pondares veniva telefonato all'Infermeria Treves che si aveva urgente bisogno dell'intervento di alcuni infermieri per un giovanotto che era fuori di senno.

Sul luogo si recarono tosto due infermieri i quali furono informati che tale Luigi A., di 29 anni, meccanico, girava per uno stanzone, agitato e violento. I compagni di stanza e gli addetti all'alloggio, oltremodo impauriti avevano chiesto l'intervento del sig. Treves.

- Dove è questo giovane? - chiese uno degli infermieri.

- El xe su, in camara, e Dio sa cossa che 'l fa.

Gli infermieri salirono nella stanza, ma trovarono l'A. adagiato sul letto in atto di dormire e, rassicurati della sua calma, gli infermieri si allontanarono.

Senonchè non era ancora trascorsa mezz'ora che una nuova telefonata avvisava che l'A. era... completamente impazzito.

Questa volta si recò sul luogo oltre a due infermieri anche il sig. Gino.

Che cosa era accaduto?

Come i due infermieri si erano allontanati, i compagni di stanza dell'A., tranquillizzati, erano ritornati nella stanza stessa. Ad un tratto l'A. era balzato dal letto e dicendo:

- Za che gavè mandà a ciamar Treves 'desso gavarè da far con mi!

Aveva afferrata una sedia e con quella si era dato a colpire a destra e a sinistra, mandando in frantumi lastre, sedie e quanto altro gli capitava a tiro durante le pazze corse che faceva per la stanza.

Tutti erano fuggiti, spaventati; il sig. Gino con i suoi infermieri ebbe non poco da fare per impossessarsi del disgraziato, che accompagnò poi all'ospedale.

★ Giorgio B., di 26 anni, meccanico, abitante in via S. Marco era da alcuni giorni quanto mai eccitato. L'altra sera commise tali e tante stranezze che i suoi familiari, temendo succedesse di peggio, chiesero l'intervento dell'Infermeria Treves. Il sig. Gino si recò sul posto con due infermieri e assicuratosi che il disgraziato era se non completamente almeno parzialmente fuori di senno, provvide ad accompagnarlo all'ospedale.

Muratore derubato della pelliccia. Massimo Panzera, muratore, abitante al numero 226 di Chiadino, stava eseguendo alcune riparazioni in un appartamento disabitato al primo piano di una casa della via S. Lazzaro. Subito nel pomeriggio, tornato al lavoro dopo la tregua per il pranzo, levò i sacchettone foderato di pelo e lo depose in una delle camere per continuare il lavoro abbandonato due ore prima. Giunta la sera, il Panzera s'accinse ad andarsene ed allora constatò con dolore che l'indumento tanto caro in questi giorni era sparito. Il pover'uomo che soffre il danno di 17 corone, denunciò il furto alla polizia.

La sbornia d'una donnetta. Ieri poco dopo le 2 del pomeriggio veniva telefonato alla Guardia medica che nell'interno del punto franco vi era una donna che aveva bisogno di assistenza. Il dottore si recò tosto sul luogo e trovò certa Elisabetta C., di 53 anni, cuoca, abitante in via del Solitario, che in preda ad alcoolismo acuto giaceva bocconi sulla strada.

Dopochè le fu fatta odorare dell'ammoniaca, la C. tosto si riebbe, ma chiese qualche medicina perchè — disse — aveva lo stomaco cattivo.

Fu accontentata e quindi consigliata di recarsi a casa e di mettersi a letto.

Senonchè circa due ore dopo si presentava alla Guardia medica.

— La medizina che i me ga da prima me ga fato star tanto mal; tuti i lavri me se ga ingrossadi, e go el stomego più a ramengo de prima — disse —

— E ora che cosa vuole?

— Voria un altra medizina.

— Beva meno: quella è l'unica medicina.

— Ghe sicuro dotor che mi go bevù, un solo bicerin stamatina bonora, pò un quartin de vin, na bira, po un quarto....

— Avanti, avanti, continui: che cosa ha bevuto ancora?

— N'altro bicerin, un mezo de bira, un quarto de dalmato.....

— E poi?

— Po basta, no go bevù altro, ma ghe sicuro che no gero imbriaga, patiso el mal de cor e par questo son cascada in tera.....

— E allora?

— Son vignuda parchè i me daghi 'naltra medizina, go la boca suta, suta; me sento el stomigo in rivoluzion.

— Vada a dormire, e non beva più, vedrà che tutto il male le passerà.

— A dormir? a sta ora?

— Quando si sta male.....

— Ben 'ndarò ma prima me scassarò 'naltro fià de vin... cussì no podaria ciapar sonno de sicuro.

E ciò detto la C. che non era neppure in grado di reggersi in piedi, si allontanò profondendosi in ringraziamenti.

Piccino ustionato gravemente da una pentola di brodo. Ieri pochi minuti prima della 1, una carrozza si fermava dinanzi il civico ospedale e ne discendeva un uomo sulla quarantina il quale teneva stretta fra le braccia, avvolta in un candido lenzuolo una tenera sua creaturina, Virgilio Brositz, di 17 mesi. Il medico che visitò il povero bambino gli riscontrò scottature di primo e secondo grado alla faccia e al torace e giudicando il caso gravissimo ordinò che il piccino fosse tosto messo nel bagno permanente.

Come si era prodotte quelle scottature? Il padre dello sventurato che abita al terzo piano della casa al N. 6 di via Giovanni Schiapparelli, raccontò fra le lagrime che il bambino mentre era seduto a terra intento a giuocare presso il focolaio era stato ustionato da una pentola contenente brodo appena tolta dal fuoco e che si era accidentalmente rovesciata.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Cadel, di 28 anni, marittimo, abitante in via del Salice N. 9, per la distorsione della mano destra: Maria Geugna, di 5 anni, abitante a S. Maria Madd. Sup. N. 759, per una ferita di taglio al polso destro; Giuseppe Coen, di 33 anni, impiegato, abitante in via Sant'Ermacora N. 6, per la distorsione del pollice sinistro; Cristoforo Stavropulo, di 12 anni, abitante in via del Coroneo N. 3, per ferita da taglio al pollice sinistro; Gaetano Bosaldella, di 17 anni, cantiniere, abitante in via dei Gelsi N. 6, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Andrea Corsi, di 18 anni, fabbro, abitante in via dei Lavoratori N. 19, per una ferita lacera al cubito sinistro, Ottocaro Helavak, di 8 anni, abitante in via Carpison N. 5, per una ferita lacera al parietale sinistro; Francesco Strukel, di 57 anni, postiere, abitante in via Francesco Petrarca N. 7, per una ferita lacera all'indice destro.

Per lesioni accidentali ricorsero all'Igea: Girolamo Micich, di 25 anni, marittimo, per escoriazioni alla mano destra; Ida Iuch, di 16 anni, abitante in via delle Mura N. 24, per una ferita al pollice destro; Giuseppe Sandrigo, di 36 anni, abitante in via del Tintoretto N. 5, per alcune ferite al capo.

Notizie meteorologiche Alta marea: 5.15 ant. e 6.48 pom. — Bassa marea: 0.12 ant. e 11.52 pom.

Teatri e Concerti

Verdi. Pubblico affollatissimo iersera alla quinta rappresentazione, in abbonamento, del «Tristano e Isotta», e i consueti calorosi applausi al maestro Marinuzzi e a tutti i valenti esecutori, richiamati replicatamente alla ribalta alla fine di ciascun atto.

L'impresa ci comunica che, per affrettare la concertazione e l'allestimento della «Fanciulla del West», la tanto attesa opera di Giacomo Puccini, il teatro lunedì, martedì e mercoledì, rimarrà chiuso.

Politeama Rossetti. Pubblico affollato iersera alla «Raffica» di Enrico Bernstein, che procurò un magnifico successo di applausi alla Gramatica e all'Orlandini efficacissimi entrambi. Con loro fu applaudito il Falcini. La recitazione fu buona anche da parte del Marchiò e degli altri.

Questa sera ultima recita della bellissima e fortunata stagione con «La moglie di Claudio» di Alessandro Dumas figlio, che è una delle tanto forti interpretazioni di Emma Gramatica. Moltissima gente accorrerà a salutare questa ottima compagnia nella serata d'oggi che chiude una serie di recite interessanti, seguite sempre dal nostro pubblico col più costante favore.

Fenice. Teatro affollato alle due rappresentazioni di ieri. Giornata di confronto fra due operette d'epoca diversa, fra il vecchio repertorio e il nuovissimo.

Alla diurna «La moglie ideale» del Lehar riportò il consueto successo. Di sera la vecchia e pur sempre graziosissima «Donna Juanita» ebbe un'ottima esecuzione, piena di brio e di vivacità, per merito della indiavolata Zanoncelli, protagonista, del Bertini, ottimo «Alcade», dello Zera e del Razzoli nelle parti di «Don Riego» e di colonnello inglese, e di tutti gli altri. Nell'introduzione del secondo atto piacque tanto l'assolo per arpa, che il pubblico volle il bis, tributando vivi applausi alla gentile arpista e al maestro Ranghino.

Oggi serata d'addio in onore dell'egregio maestro Carlo Ranghino, con «La moglie ideale».

Eden. Nel giardino dell'ospedale civico furono cinematografati ieri mattina i due superstiti del disastro avvenuto nella miniera di Britof e quest'oggi la cinematografia verrà rappresentata a questo teatro insieme agli altri vari episodii del salvataggio. Inoltre verranno proiettati i due ultimi numeri del «Pathè Journal»; il dramma passionale in due atti: «La vendetta dell'aviatore» e una «film» della serie istruttiva dal titolo: «Come sbocciano i fiori in primavera».

Minimo. Con folle strabocchevoli — tanto che si dovette rimandare gente — si chiusero ieri le rappresentazioni della compagnia veneziana di Vittorio Bratti. Il pubblico salutò assai cordialmente il il Bratti nel «Interprete», la Leon e il Lazzari nel «Me vorla» di Gigi Zanazzo. Molti applausi e chiamate alla fine. Il Bratti s'ebbe anche l'omaggio di fiori.

Il «Minimo» rimarrà chiuso fino al Natale per riaprirsi colle rappresentazioni della compagnia: «Città di Venezia» di Alberto Brizzi.

Circo Zavatta. Alle due rappresentazioni di ieri, il Circo Zavatta era affollato quanto mai. Applausi e risate senza fine ricompensarono tutti gli infaticabili artisti. Stasera alle 8 rappresentazione con nuovo programma.

Concerto Iancovich-Curellich. Rammentiamo che questa sera alle 8.15 nella sala della Filarmonico-drammatica Augusto Iancovich e Eusebio Curellich daranno la seconda produzione di sonate, ultima del breve ciclo autunnale di questo anno.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia del Teatro Popolare. Ore 8,15. „La moglie di Claudio" di A. Dumas.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8 „La moglie ideale", di F. Lehar.
EDEN. Ore -11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „Il bacio della Gloria". Rappresentazioni ogni ora dalle 4 alle 10.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto d'archi.

La commemorazione verdiana a Pola.

Pola, 21. Al Politeama Ciscutti, gremito di un pubblico sceltissimo, si tenne iersera, sotto gli auspici di un comitato cittadino, la annunciata commemorazione verdiana.

L'esimio prof. Palin, fu accolto al suo apparire da un caldissimo applauso. Prese le mosse nella sua conferenza, da Antonio Smareglia, cittadino di Pola, creatore dell'«Abisso», che si sta preparando alla Scala alla gloria de l'Istria, per venire poi a parlare con parola entusiastica del creatore del «Falstaff» e dell'«Otello».

Verdi è una delle più stupende espressioni musicali di tutti i tempi. Si potrebbe raffigurarlo ad un albero enorme con le radici ben salde nel suolo fecondo d'Italia e con la capellatura smisurata spaziante nei cieli dell'arte.

L'egregio conferenziere descrive poi l'ultima eco napoleonica in Europa, eco preesistente alla nascita del Verdi ed al suo crescere. Verdi accompagna le aspirazioni del suo popolo e le incita, trovando le anime pronte a vibrare.

L'opera del Grande è passata magnificamente in rassegna dall'oratore e presentata in felice sintesi. In fine della smagliante conferenza che non può essere riassunta, l'oratore vuole che risuoni il canto di Verdi, quale un inno meraviglioso e lo ripercuota l'Arena come un'ampia lira e l'anima di questo popolo eternamente forte e gentile. Il prof. Palin fu colmato di applausi.

A conferenza finita, l'orchestra diretta dal maestro Saitz attacca la sinfonia della «Forza del destino», riscotendo entusiastici applausi. Segue il coro dei «Masnadieri» eseguito dai bravi componenti la società corale cav. Ciscutti sotto la direzione del maestro Iustolini. Di questo coro il pubblico chiede ed ottiene la replica. Una fantasia sui «Due Foscari» chiude la bella commemorazione essendo stata proibita dalla polizia l'esecuzione del coro dei «Lombardi».

Dopo la commemorazione il prof. Palin fu festeggiato al Gabinetto di Lettura, dove parlarono i signori dottor Devescovi e dott. Lazzarini.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Bar. Beck», cap. V. Ivelich, «Carniola», cap. S. Sbutega e «Austria» cap. M. Cosulich tutti da Fiume, «Albania» cap. L. Hinner da Santa Maura e scali con 47 pass., «Vienna» cap. A. Leva da Alessandria e Brindisi con 76 passeggeri.

Il piroscafo italiano «Bengasi» cap. D. Lopez da Venezia con 3 pass., e il veliero «Emilia» cap. D. Pitadella da Parenzo.

Il piroscafo belga «Oural« cap. H. Pareh da Costanza e Cavak carico di nafta.

I piroscafi a.-u. «Belrorie» cap. G. Tomich da Pola con a rimorchio il grande pontone della i. r. marina da guerra «Albania» cap. N. Iovanovich da Cattaro, «Lederer Sandor» cap. A. Descovich da Valenza e Bari con 19 pass. «Gilda» cap. G. Radossich da Fiume.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Wurmbrand» (S. A) per Corfù, «Stiria» per la Grecia, Costantinopoli e Batum, «Galizia» per Brindisi Alessandria e la Soria. Il piroscafo a.-u. «Zaton» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navigazione L. T.: «Alba» passò Dungeness il 19 diretto a Trieste, «Onda» partì il 14 da Gravosa per Londra, «Stella» arrivò il 20 ad Alessandria, «Luna» atteso a Calcutta, «Sabbia» partì il 19 da Copenhagen per Veile, «Sirena» passò Gibilterra il 19 diretto a Gravosa, «Moravia» atteso a Trieste, «Perla» passò Suez il 16 diretto a Calcutta, «Ambra» proseguì il 14 da Colombo per Calcutta, «Spuma» carica a Trieste, «Laguna» proseguì il 16 da Gravosa per Bombay.

Navig. G. A. Gerolimich: «Nimrod» da Nicolajeff passò Dungeness il 20 diretto a Brake, «Principessa Cristiana» e «Franc. Musner» caricarono a Methil per Trieste, «Atlantico» partì il 20 da Londra per Tyne, «Baltico» carica a Nicolajeff pel Weser, «Chlumecky» carica a Bahia Blanca pel continente, »Edoardo Musil» carica a Nicolajeff pel Weser, «Quarnero» in viaggio da Calcutta per Colombo, «Arc. Stefano» in viaggio da Fiume per Londra, «Caterina Gerolimich» in viaggio da Odessa per Marsiglia.

COMUNICATI*)

Martedì 23 corr. dalle 9 ant. alle 12 mer. verrà tenuto un

Incanto pubblico volontario

di una

Partita di tappeti orientali

nel magazzino dell'Ufficio Spedizioni L. Metzner sito in via Nicolò Machiavelli N. 26.

La vendita seguirà pezzo per pezzo.

L'APERTURA

dei nostri grandi magazzini

seguirà oggi alle ore 4 pom.

M. WEISS

soltanto Corso 7 e 9.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

VITTORIO PISCUR

NEGOZIANTE,

dopo lunghe sofferenze spirò questa sera alle ore 6.

La dolente madre **Maria**, i fratelli **Arturo**, **Mario**, la sorella **Valeria** mar. **Bonò**, il cognato e la nipotina nonchè gli altri congiunti, danno partecipazione di sì dolorosa perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì alle ore 10 ant., dalla casa N. 6 di via Maiolica.

TRIESTE, 21 Dicembre 1913.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

†

OSCAR ANDRÉ

segretario in riposo della Società in Azioni „Allianz" in Vienna,

spirava serenamente questa mane.

La consorte **Erminia** nata **Kukuljevich Bassany di Sacci**, il figlio **Federico Massimiliano**, i. r. concepista di Finanza, anche a nome di tutti gli altri congiunti, danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Dicembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie **Simonetti-Delles** e **Turk** ringraziano vivamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la venerata memoria dell'estinto

Dott. ANDREA TURK

Le vittime del giuoco

fra le nostre popolane

I nostri articoli sulle modeste ma in pari tempo disastrose case da giuoco in Città vecchia e in vari altri punti della città, ci ha procurato una quantità di lettere di cittadini, in modo speciale di popolani, che approvano e applaudiscono alle nostre rivelazioni sulle case medesime.

Le nostre donnette, purtroppo, non si dedicano soltanto al giuoco della tombola, ma si fanno dissanguare in un'altra infinità di modi. Come a suo tempo rilevammo, le viziose sono circondate da sfacciate usuraie, le quali, approfittando dei momenti in cui si trovano prive di quattrini, prestano loro dei piccoli importi a condizioni veramente vergognose. Ci sono poi delle scaltre donnette le quali, in barba alle prescrizioni di Finanza, organizzano giornalmente delle piccole lotterie, dalle quali ritragono i mezzi di sussistenza. Fino a qualche anno fa, le «fa-loti» più modeste si accontentavano di cavare il soldino alle donnette mettendo al lotto un pezzo modestissimo «de cambric», una pentola, mezzo chilogramma di carne di maiale, un fazzoletto da collo o una mezza dozzina di fazzoletti da naso... «trasparenti come ragnantele». Spendevano per il... premio si e no una quarantina di soldi e, siccome l'estrazione non avveniva - come anche attualmente - che quando tutti i novanta numeri erano esauriti, le donnette si guadagnavano una cinquantina di soldi, a iquali poi si aggiungevano alcuni soldini che la vincitrice dava loro come mancia. Guadagnavano pochino, è vero, ma il modestissimo importo le aiutava a sbarcare il lunario e alle giuocatrici non derivava un gran danno. Ma da qualche tempo, anche le «fa-loti» si sono emancipate: sono diventate delle mestieranti e moltissime di esse vivono, e vivono relativamente bene, con i frutti delle lotterie. Fazzoletti? Carne di maiale? Pentolini? Che, che: ora mettono al lotto orologetti d'oro, braccialetti, tagli di vestiti, gonne di seta, camicie e camiciette con merletti, ricami e nastrini, e fanno buonissimi affari. L enostre massaie, in tal modo, invece di spendere il soldino, sacrificano in una volta sola fino a trenta, quaranta centesimi e, siccome le «faloti» sono in numero straordinario, lusingate dalla vistosità dell'oggetto, si privano di parecchie coroncine, il che rappresenta un vero disastro per il modesto bilancio domestico.

Ma c'è ancora un'altra categoria di «fa-loti». Nelle «case da giuoco» hanno libero accesso delle donnette le quali mettono come premio della giuocata una pasta o un uovo. Affittano le sei cartelle del cartellone e quindi avviene immediatamente l'estrazione: uno dei presenti, anche se non fa parte della giocata, estrae dal sacchetto, che la donna reca costantemente seco, un numero, e colei che tiene sulla cartella il numero corrispondente, vince un uovo o, come abbiamo detto, una pasta.

Ma torniamo ancora per un momento alle suaccennate... aristocratiche del lotto. Taluna di queste, amanti dell'esattezza, stabiliscono come vincitore il numero che al mercoledì o al sabato uscirà da una delle ruote ufficiali del lotto. Con ciò evitano una enorme quantità di noie, poichè alle giuocatrici non può venire il menomo dubbio sulla loro onestà. Le altre, invece, eseguiscono pure l'estrazione e nelle donnette s'infiltra sempre il sospetto che la «fa-loti» abbia fatto «dei tufignezzi», o allo scopo di favorire un'amica, una parente o a quello alquanto più plausibile di trattenersi l'oggetto posto alla lotteria. Quando avviene ciò, le «fa-loti» devono subire delle scenaccie clamorosissime.

E le scenate che avvengono nelle case delle giuocatrici? I mariti, naturalmente, non possono tollerare che la loro donna sperperi il denaro tanto faticosamente guadagnato e, quando la coglie in fallo, sono strilli d'inferno, «bote da orbi» e minaccie di molto peggio. Un lettore che si firma «Un rozzoliano», ci scrive:

«Scusa se te seco, ma su la fazzenda del zogo volo dirte anca mi un per de parole. Mi stago de casa in Rozzol e mia moglie la fa quasi ogni setimana zinque corone de debito per poder zogar da quele maledete babe. I me ga dito che una volta no ghe iera de ste robe: adesso ghe xe un'infinità de babe che ogni giorno le entra ne le case par inzinganar le nostre done, e queste, lusingade de ciapar un strafanic qualunque, le ne priva de la minestra de piron e le zoga. E noi povareti che sgobemo de la matina a la sera, semo rimproverai e considerai come omini viziai e senza testa se al sabato se bevemo un mezzo litro de vin. Ti caro «Piccolo», che te xe tanto bon e che te vien sempre ascoltado, meti quatro righe su la carta e scusa se te go secado».

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

Un'interessante decisione è stata testè emanata dal Tribunale amministrativo in merito all'**obbligo di assicurazione di malattia per le suore infermiere.** Il Ministero degli interni aveva deciso che le suore addette in qualità d'infermiere al Sanatorio Triestino non sono obbligate all'assicurazione per il caso di malattia, perchè esse ricevono la mercede non per sè, ma per la congregazione alla quale appartengono e quindi esse non lavorano per conto di un datore di lavoro (il Sanatorio), ma per incarico del loro Ordine. Contro tale decisione la locale Cassa distrettuale per ammalati avanzò ricorso al Tribunale amministrativo, sostenendo essere indifferente chi dia l'incarico del lavoro alle suore infermiere; essere invece normativa soltanto la circostanza che esse esplicano un'attività per la quale sono per legge soggette all'obbligo d'assicurazione. Il Tribunale amministrativo accolse il ricorso e cassò la decisione ministeriale perchè infondata in legge, con l'osservazione che, se le suore infermiere devolvono i loro onorari alla Congregazione, lo fanno spontaneamente e quindi è completamente indifferente nei riguardi dell'obbligo di assicurazione se esse sieno assunte in servizio dall'imprenditore o dalla loro Casa madre.

★

Il Tribunale amministrativo ha emanato il 12 corr. una decisione con la quale si stabilisce che **gli impiegati addetti alla scrittura ed alla registrazione di indirizzi sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione per la pensione,** perchè se anche la materiale copiatura degl'indirizzi possa essere considerata come un lavoro manuale, la loro correzione, elencazione e registrazione costituiscono una attività preponderantemente intellettuale a sensi della legge sull'assicurazione per la pensione.

★

La Suprema Corte ha testè deciso che **al figlio che può mantenersi da solo non compete, nel caso dell'uccisione del padre, alcun indennizzo per le somme che il padre gli devolveva spontaneamente,** e ciò perchè, a sensi dell'art. 1327 Cod. civ., alla moglie ed ai figli dell'ucciso compete soltanto un indennizzo per quanto essi potevano pretendere dal marito rispettivamente dal padre a titolo di mantenimento legale e non per il danno economico sofferto.

★

In materia di diritto matrimoniale è molto interessante la decisione pronunciata nei primi giorni di questo mese dalla Suprema Corte, secondo la quale **l'uso di un titolo o di un predicato nobiliare nelle pubblicazioni matrimoniali da parte di chi di quel titolo o predicato non sia fornito costituisce motivo per la nullità del matrimonio.** Secondo il § 70 del Codice civile - è rilevato nella motivazione - la pubblicazione di matrimonio deve contenere il nome ed il cognome degli sposi e soltanto in caso di omonimia si richiedono per la loro identificazione i dati più dettagliati specificati nel citato articolo. Ora il titolo o il predicato nobiliare formano parte integrante del nome, dimodochè chi si notifica per il matrimonio con un titolo o un predicato che in realtà non porta non risulta identificato con quella precisione che il § 70 Cod. civ. vuole ad evitare possibilmente la conclusione di matrimoni invalidi.

Il vacino Vincent contro il tifo.

Riceviamo:

«Certamente la epidemia tifosa che tiene attualmente sospesi gli animi in molte famiglie, non ha grande importanza, perchè ha carattere benigno e perchè le autorità sanitarie si occupano con energia a circoscriverla e a combatterla. Tuttavia non mi pare privo di interesse richiamare l'attenzione delle autorità medesime su ciò che si è fatto e si continua a fare in Francia per combattere la tifoidea. I successi ottenuti dal trattamento precauzionale adottato dal prof. Vincent, medico all'Ospedale militare di Val-de-Grace, indussero poche settimane fa il Ministero francese a decretare al dott. Vincent la medaglia d'oro d'onore. Il dott. Vincent ha scoperto un vaccino contro il tifo, il quale ha dato risultati che i giornali parigini non esitano a qualificare portentosi. Il «Matin» cita alcune cifre che hanno il valore d'un documento. Il Governo francese era stato incerto naturalmente, prima di aver conosciuto i risultati di quella vaccinazione preventiva, nell'adottare la vaccinazione obbligatoria contro il tifo. Ma l'ha adottata per l'esercito e per l'armata, non appena la statistica gli ebbe dimostrata che la scoperta del dott. Vincent è veramente efficace. Il vaccino polivalente del dott. Vincent fu praticato su 30.000 soldati proprio mentre un'epidemia di tifoidea minacciava il paese nel quale quei soldati erano di guarnigione. Dei 30.000 vaccinati non uno ammalò nè di tifoidea, nè d'altra malattia. Il «Matin» apprese invece che su 447.000 soldati non vaccinati 1700 ammalarono di febbre tifoidea, dei quali 132 morirono. Lo stesso esperimento fu fatto al Marocco. Fra le truppe del corpo d'occupazione c'erano 6293 uomini non vaccinati col nuovo siero del dott. Vincent; ebbene, mentre tra i 10.000 vaccinati si ebbero due soli malati e nessun morto, tra i 6293 non vaccinati si contarono 1066 malati di tifoidea, dei quali 170 con esito letale. Il «Matin» dice che lo stesso successo si ottenne in Algeria e in Tunisia, dove, mercè la vaccinazione antitifosa, il flagello fu completamente vinto. Lo stesso successo si ottenne ad Avignone fra la popolazione civile: su 49.000 abitanti, il tifo contò 11.000 casi con 1569 morti. Nessuno dei colpiti era stato preventivamente vaccinato. Invece fra 1366 vaccinati neanche un solo malato e perciò nessun morto. A Montauban (è sempre il «Matin» che registra) si hanno in pochi giorni 70 casi di tifo con 17 morti. La municipalità chiama il prof. Vincent, che accorre con un assistente, vaccina quanti più può: in otto giorni l'epidemia è scomparsa.

«Notate che il dott. Vincent non è l'esponente d'un'industria, egli non ha sfruttato e non sfrutta il suo vaccino polivalente. Dapprincipio lo donava a chi glielo richiedeva, poi quando le domande divennero valanga, egli continuò a spedire gratuitamente il suo rimedio, ma chiedendo che la spesa postale fosse a carico del richiedente. Durante la guerra balcanica, epidemie minacciose furono vinte con l'applicazione del metodo Vincent. Un giorno il corpo d'operazione greco concentrato a Larissa ebbe parecchi casi di tifo. Immaginarsi la preoccupazione dello stato maggiore. Ma si ricorse al vaccino Vincent, tutti i soldati di Larissa furono vaccinati: l'epidemia scomparve! La salute assicurata gratuitamente e senza pericolo alcuno è una grande conquista umana. E' vero che alla diffusione di questo immenso beneficio concorre disinteressatamente il Governo francese, che non rifiutò mai il vaccino Vincent a chi lo richiedeva, da qualunque parte gli venissero rivolte le domande. Così Brasile, Grecia, Argentina, Spagna, la Compagnia del canale di Suez, le grandi officine industriali francesi e russe, tutte le amministrazioni militari, tutti coloro che presiedono alle grandi agglomerazioni umane, sollecitarono e ottennero gratis «quelle piccole capsule francesi, sulle quali non si vede alcuna stampiglia esclusivista, sulle quali nessun prezzo leonino è segnato e che portano gratuitamente la vita a tutti i popoli».

«Le nostre autorità sanitarie non sono seconde a nessun'altra nel tener conto e nell'applicare con fiducia prudente tutti i nuovi trovati della scienza nel campo della medicina. Perciò questa lettera non ha l'intenzione di insegnare nulla di nuovo, ma di richiamare l'attenzione delle autorità stesse sull'opportunità di volgarizzare un metodo che negli altri paesi sembra sia già d'uso generale e comune e che l'esperienza sembra indicare come un metodo di sicura efficacia». G. S.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «L'Ufficio telegrafico centrale, di sera, quando è chiuso l'Ufficio postale, presenta uno spiacevole inconveniente. I tavoli per la compilazione dei telegrammi si trovano in linea retta con la porta, e nelle serate fredde e ventose, ad ogni apertura di porta, spira un vento frizzante che disturba non solo chi scrive, ma anche gl'impiegati degli sportelli. Sono correnti d'aria che fanno volare le cartelle e questo sarebbe il meno, ma che appioppano delle infreddature. Bisognerebbe trovare il modo di evitare questo inconveniente portando tavoli e sportelli nella saletta interna».

★ «Alla sommità superiore della via del Coroneo sorgono alcune case di recente costruzione. Di faccia a queste c'è un vasto fondo che già appartenne alla ditta in legnami Marco Demetrio e che attualmente, affittato dal Comune, è adibito a deposito temporaneo dei carri della Pubblica Nettezza. Detti carri rimangono colà soltanto durante la notte, ma cionondimeno gli abitanti delle suaccennate case si lamentano per il nauseante ed insano fetore che tramandano le immondizie, e ciò specialmente nelle notti che seguono una giornata di pioggia. Gli abitanti di quei paraggi chiedono che il detto deposito venga possibilmente traslocato in una località meno centrica e meno popolata».

★ «Il Civico Magistrato ha fatto molto bene ordinando la chiusura dei pozzi sospetti in Guardiella, dove si sono verificati vari casi di tifo; completerebbe, però, l'opera iniziata provvedendo alla copertura dei molti scoli e canaletti scoperti in quella parte del suburbio. Per esempio sul lato sinistro della via S. Cilino per chi va verso il Frenocomio c'è un canaletto scoperto che con pochissima spesa si potrebbe coprire e ne guadagnerebbe non solo l'igiene, ma anche la viabilità. Bisognerebbe pure obbligare i proprietari delle realità prospettanti sul torrentello che scorre, sucido, melmoso e puzzolente, lungo il muro fronteggiante il viale Raffaello Sanzio a valle del fondo detto Cronnest di dietro la trattoria ex-Boschetto, a provvedere alla copertura. Un analogo provvedimento si dovrebbe adottare per quel sucidissimo scolo che viene a sboccare presso l'androna S. Cilino fra le campagne Wildi e il Frenocomio. Anzi la copertura di questo scolo è quella che maggiormente si impone, giacchè, a fianco dello stesso e nel suo stesso letto, corre un passaggio di forse 30 o 40 centimetri di larghezza adottato dagli abitanti della parte a monte di S. Cilino inferiore per raggiungere con qualche risparmio di strada le loro abitazioni. Ho osservato più volte frotte di bambini che tornano dalla scuola e salgono quel passaggio che li obbliga a camminare per qualche centinaio di metri tra la belletta più nauseante che si possa immaginare e tra l'indescrivibile fetore dell'acqua putrida e delle carogne in decomposizione. E ancora: All'angolo della casa N. 452 di via S. Cilino c'è in permanenza un mucchio di spazzature e di rifiuti di tutti i generi da muovere lo schifo. I passanti si servono di quell'angolo per i loro bisogni corporali. Non sarebbe bene con una minima spesa costruire un riparo in muratura e mettere bene in vista una tabella che facesse presente il divieto di servirsi di quel luogo come d'un cesso a scanso di multa?».

★ «Per impellenti ragioni d'igiene e di decenza occorrerebbe provvedere a una migliore manutenzione del vespasiano sito in piazza Goldoni, presso il quale - va rilevato - vengono pesate alla mattina le derrate alimentari che giungono sul mercato».

Corrispondenza aperta. *Una scommessa.* 1) In un'ora l'uomo normale rimanda circa litri 18.5 di acido carbonico e ne assorbe 21. Quindi, in tre ore, avrà bisogno di 63 litri. 2) I sottomarini hanno le proprie provviste d'aria che producono con un generatore. — *Infelice* 1) I farinacei ingrassano ma, per avere un regime dietetico efficace è che non si risolva eventualmente in danni e malanni, è necessario consultare un medico. — *Rivo.* Acqua, acqua e acqua! E, se non basta, il medico. — *Medicus.* «Abbiano la magna gentilezza di spifferarmi ecc.... Salutando fragorosamente». Scaraventi la domanda a qualche libraio, ma badi che non ne diventi sordo. Altrimenti Ella correrebbe il rischio del risarcimento di danni. Il che non è piacevole, neanche a essere danarosi come è lei. — *Flammarion.* Non tutte le scienze si prestano a essere volgarizzate. Per la storia naturale legga le opere di Paolo Lioy, eccellenti al riguardo. Legga inoltre il Mantegazza, Piero Giacosa, le opere del Ferrero e di Paola Lombroso, di Enrico Ferri; consulti i manuali e manualetti che sono un primo passo. Poi si abituerà alle opere di maggior mole. — *Italia Vittorio.* 1) Qui non possiamo occuparci di questioni personali. Ne domandi alla polizia. 2) Scriva alla direzione di quell'arsenale. 3) Certamente. 4) I punti neri del viso spariscono alla pressione delle dita. Poi lavi con alcool. Per i rossori ecc. lasci che passino da sè. 5) Il 28 dicembre 1896 era un lunedì. — *Indonesia.* Ferrovie se ne costruirono tante. Si rivolga al dipartimento tecnico delle ferrovie. — *Abbonato Gradisca.* Quella gara internazionale di dattilografia fu tenuta a Nuova-York. Risultò vincitrice miss Margherita B. Owen, che scrisse per un'ora di seguito, su una macchina «Underwood», arrivando a circa 125 parole in media al minuto. — *El barba nato cecio.* Trieste-Pola terza classe omnibus cor. 4.90, diretto 6.20. — *Sportman.* 1) 15 cent. la parola, minimo 3 corone; 2) Trieste-Venezia seconda classe diretto, cor. 13.75, omnibus cor. 11.75. — *Madre sconsolata.* A che gioverebbe? No, signora: è meglio ch'Ella cerchi di dimenticarlo. A una madre non deve pesare la vita quando le sorride una propria bambina: nell'affetto della sua creatura e per lei Ella cerchi unicamente di vivere. — *Agostino P., Quaderno.* Faccia esaminare il suo quaderno dalle autorità scolastiche. — *Giulia Fl.* Trieste-Zurigo via Innsbruck, terza classe diretto cor. 38.90; omnibus 30.10; Trieste-Venezia-Zurigo via Chiasso cor. 8.40 e lire 33.30. La seconda linea è più diretta. — *Orazio infelice.* A che andar contro il destino? Non chiude Ella stesso, nel proprio nome, la triste sorte della sua vita? Caro signore: rassegnazione, nient'altro. Quella fanciulla che lo ha tormentato in ogni maniera per cinque anni, e ch'Ella persiste ad adorare, non è fatta per Lei. — *Imabarazzatissimo.* 1) Contraccambi l'invito e i regali con un altro invito. 2) Dipende dal grado d'intimità in cui si è con coloro che invitano. Se intimità non vi è, si va senza regali. — *Cacciatore.* Per distruggere le volpi buon mezzo è preparare un pezzo di carne con 20 centigrammi di stricnina, avendo cura che la stricnina, di sapore amarissimo non affiori alla superficie del boccone. Peraltro, prima di usare siffatto mezzo, deve domandarne il permesso al Capitanato distrettuale. — *Cacciatore di pernici.* 1) Le cartuccie cariche si conservano in cassette di latta, ermeticamente chiuse. E' consigliabile però prepararle a mano a mano che si consumano. 2) Il metodo è troppo complicato. — *Aglo.* «Lift» significa ascensore. — *Icaro.* Domandi che la sua invenzione sia esaminata da una commissione di periti. E' difficile ma non impossibile che, a una buona prova, trovi aiuto da qualche parte. 2) La lunghezza dell'Oceano Atlantico, fra i due circoli polari, è di circa 8000 miglia geografiche; la lunghezza minima, tra la Groenlandia e la Norvegia, 800 miglia. — *Povero operaio.* 1) Se i geloni alle mani non sono ancora scoppiati, buon rimedio è la tintura di benzoino; meglio ancora è immergere le mani prima in un'acqua caldissima, poi in una ghiacciata. 2) Ella ha un figlio di 14 mesi, molto intelligente, motivo per il quale tutte le donne dicono a mia moglie che non vivrà». Se è vero? Affatto. Si tratta di un pregiudizio strano e stolto. — *Sempre allegro.* L'Italia, in tempo di pace, ha sotto le armi 291.293 uomini; in tempo di guerra 801.534, che, con la milizia territoriale e la mobilizzazione possono essere aumentati fino a 3.400.284 uomini, esclusa la marina da guerra. — *Allevatore.* 1) Un pacco postale espresso impiega un giorno per arrivare dalla Boemia a Trieste. 2) Si, purchè le bestiole sieno custodite bene.

Ogni giorno una. Il banchiere Puntolini fa venire uno dei suoi impiegati e gli dice che, trovandolo degno di entrare nella sua famiglia, gli dà sua figlia in moglie.

— Oh! quale onore!...

— Nondimeno... devo avvertirvi che... mia figlia... è incinta.

— Oh! signore - dice l'impiegato nel suo entusiasmo - se anche non lo fosse, io la sposerei ugualmente.

Composto nella tip. della Società dei Tipograf. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il "tot" nelle R. Università:

Il «tot» è indubbiamente buon rimedio in diverse affezioni dell'apparato digerente.

Prof. Comm. Pietro Grocco
Dirett. della Clinica med. del R. Istituto di Studi Sup. pratici e di perfezionamento di Firenze.

Il «tot» è un ottimo rimedio in tutte le affezioni gastro-intestinali. Disinfettante eccellente, tollerato benissimo, giova in modo speciale nelle dispepsie e nelle atonie gastro-enteriche, e così efficacemente da ritenerlo superiore a tutti gli altri congeneri fino ad oggi preparati.

Dott. Prof. Cav. Federico Lombard
Med. Chir. Prim. nella Casa di S. M. il Re. Med. Chir. Onor. dei RR. Ospedali di Pisa.

.... Ho sperimentato il «tot» e son lieto di dichiarare di averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accoppiata ad abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione, come per la indovinata confezione, il «tot» non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria.

Dott. Cav. I. Antonelli
Prof. alla R. Univ. e Dirett. all'Osped. Civ. di Pavia.

Il «tot» non è uno dei tanti trovati, che a suon di trombe di richiamo, e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole: ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, che la mia esperienza e quella di illustri amici miei, mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.

Prof. Paolo Mantegazza
Senatore del Regno.

Ho sperimentato nell'istituto di Clinica da me diretto il preparato denominato «tot», nuovo disinfettante gastro-intestinale.
Ora debbo dire che i risultati ottenuti furono soddisfacenti, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte constatare la sua efficacia di fronte a molteplici disturbi di indole gastrica e in condizioni di turbata funzionalità dell'intestino.

Prof. Grand-Uff. A. De Giovanni
Dirett. della Clin. med. gen. della R. Univ. di Padova, Senatore del Regno.

Data la razionale composizione di questo preparato, la sua utilità riscontrata in numerose malattie del tubo gastro-intestinale, non ci sembra illogico ritenere che realmente debba essere vantaggioso anche nel vomito grave delle gestanti.

Cav. Prof. Giovanni Calderini
Dirett. Clin. ostetr. ginecol. della R. Univ. di Bologna.

Da qualche tempo uso personalmente il «tot» e me ne trovo bene.

Prof. Guglielmo Romiti
dell'Istituto Anatomico della R. Università di Pisa.

Ho più volte trovato efficace la somministrazione del «tot» nei disturbi digestivi che spesso accompagnano la gravidanza.

Prof. Dott. Luigi A. Oliva
Doc. di Clin. ostetr. e ginecol. nella R. Un. di Genova. Chir. dell'Osped. di Pammatone.

Pur dissentendo in parte nella definizione che del «tot» danno illustri colleghi, chiamandolo soltanto un antisettico dell'apparecchio digerente, io consento nel giudizio comune che ritiene il «tot» l'agente terapeutico meglio combinato, il quale, influenzando, chimicamente e biologicamente, l'equilibrio statico e dinamico del tubo gastro-intestinale e delle glandule annesse, impedisce che in esso si affermino processi infettivi e fermentativi e concorre all'elevazione tonica delle attività digestive. Perciò uso e consiglio volentieri il «tot» nella pratica professionale.

Pier Nicola Gregoraci
Prof. di patologia spec. all'Univ. di Napoli.

In alcuni esperimenti clinici fatti col «tot», ho potuto accertarmi che è un antisettico intestinale efficace, un preparato che si presta per i malati i più esigenti, essendo di sapore gradevole e di facilissima deglutizione. Ha per di più il pregio di spiegare un'energica azione.

Cav. O. Marchionneschi
Prof. della Clin. ostetr. della R. Università di Pisa.

La ricetta del «tot», per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, è una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica e intestinale, la dispepsia da ipercloridria, contro i fenomeni conseguenti alla putrefazione intestinale, ecc. ecc.

Cav. Prof. Roberto Massalongo
Profess. di Patologia spec. med. alla R. Università di Padova.

...dirò che il «tot» è in generale ben tollerato, di piacevole gusto e di facile amministrazione, e come effetto terapico a me ha corrisposto bene. Il solo inconveniente che presenta sta nella lunghezza del tempo per fare una regolare cura. Molte ...e devono essere sorvegliate, spronate a non interromperla, perchè si stancano. Tolto ciò, trovo che il «tot» è raccomandabilissimo.

Dott. Cav. Felice Le Torre
Prof. di ostetr. e ginecol. alla R. Università di Roma.

Il «tot», che ho già sperimentato, è ottimo ed efficace disinfettante intestinale.

Dott. Prof. G. Bufalini
Direttore del Labor. di Materia Medica al R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.

Io ritengo che il «tot» sia largamente da usarsi e con piena fiducia, giacchè la sua utilità è chiara e reale, e sopratutto io sono rimasto favorevolmente impressionato della sua efficacia nelle forme lievemente febbrili, nelle quali riesce di eccezionale utilità.

Dott. Lando Landi
Prof. di potologia spec. medica dim. alla R. Univ. di Pisa.

In complesso potei vedere confermato il giudizio dei moltissimi colleghi sul «tot», rimedio altrettanto semplice quanto attivo e l'userò tutte le volte che avrò bisogno di un antisettico non irritante, come appunto si richiede spesso nella pratica ostetrica ginecologica, nella quale ha non poco valore questa proprietà, dovendosi agire sopra organi resi anche più sensibili nelle condizioni speciali in cui si trovano, nei quali, per cause talora semplicemente meccaniche, sono tanto frequenti le fermentazioni intestinali.

Prof. L. M. Bossi
Dirett. della Clin. Ostetrica della R. Univ. di Genova. Deputato al Parlamento.

Esperimentai il «tot» su me stesso e sopra alcuni malati deboli nella mia clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente sia nel facilitare la digestione sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare.

Prof. Comm. Francesco Businelli
Dirett. della Clin. Oftalmojatrica di Roma, Professore della R. Università.

Le numerose dichiarazioni mediche e le esperienze fatte da valenti clinici nelle più svariate affezioni gastro-enteriche, non lasciano più dubbio alcuno che le esperienze di laboratorio hanno valore eminentemente pratico e possono lasciarmi concludere che il «tot» possiede tutti i requisiti voluti e richiesti per essere ascritto fra le migliori combinazioni medicamentose per ottenere una buona disinfezione intestinale.

Prof. Giuseppe Sormani
Direttore dell'Istituto d'Igiene sperimentale della R. Università di Pavia.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Via Acquedotto N. 4, I piano
(Casa Cassab)
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore.** Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONI DI DENTI
ESTRAZIONE DI DENTI
senza alcun dolore
Dr. J. Cermak medico dentista — **G. Juscher** tecnico dentista con.
Via della Caserma 13, II p.

Bevete l'Amaro Augusto Dell'Agnolo
tanto al liquore quanto al vino;
è l'unico preparato che conserva la salute.
Vendesi dappertutto. Fabbrica: Trieste-Barcola.

PRENDO IN PEGNO
Biglietti Lotteria, Rendite Azioni, Obbligazioni Aust.-Ung.
A. BOLAFFIO
Cambio Valute Trieste, via S. Antonio 6

VENDITA MANIFATTURE
Corso 3, primo piano
F. DEVESCOVI
Assoluta convenienza d'acquisto.
Telefono 23-12.

DEBOLEZZA VIRILE

Il rimedio da preferirsi nella cura di ogni indebolimento virile, è il «TEOS» per queste ragioni: 1. perchè il Teos, oltre all'azione specifica sui centri nervosi genitali ha un'azione ricostituente generale; 2. Per questa sua azione locale e generale è da preferirsi in tutti quei casi nei quali la debolezza virile si accompagna a sintomi di depressione nervosa generale (nevrastenia); 3. Perchè cura radicalmente il male dando una guarigione permanente; 4. Perchè la sua azione specifica sul sistema nervoso non è eccitante, nè afrodisiaca, ma sommamente tonica. A questa riacquistata tonicità si deve la permanenza della guarigione; 5. Per il modo facile di somministrazione e perchè la sua cura non richiede regole speciali di vita o di vitto; 6. Finalmente, perchè essendo il più potente rinvigoritore dei centri nervosi genitali, dà la guarigione anche in casi gravissimi e ribelli a tutte le altre cure. Un flac. L. 7.50. Cura completa (5 flac.) L. 32.50. - Deposito Milano pr. il Teos Institut, Piazza San Sepolcro 11. - Si vende nelle migliori farmacie.

I nuovi Magazzini Confezioni per Signori
„Alle grandi Fabbriche"
Via della Barriera vecchia N. 10
hanno rifornito completamente i suoi ricchi depositi di
VESTITI, PALETOTS e RAGLAN
per uomo e ragazzi
così pure il reparto
Specialità Costumi e Paletoncini
per fanciulli.
Merci delle migliori produzioni, tagli elegantissimi e stoffe di lunga durata a
Prezzi reali di fabbrica.

I più graditi regali di Natale
sono sempre gli orologi di precisione di
EMILIO MÜLLER
il più vecchio e rinomato negozio di Trieste.
Grandioso assortimento Oreficeria, Argenteria, Gioie, Orologi da tasca, Orologi a pendola e sveglie
Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 4 (ex Palazzina Terni)

IMPIANTI
LUCE ELETTRICA

Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

PER CONVINCERSI
dell'ottimo effetto delle
PASTIGLIE "VALDA"
di H. CANONNE, farmacista, PARIGI
sugli **ORGANI RESPIRATORI** in genere,
sulle **MALATTIE** della **GOLA** in particolare,
prevenendo ogni infezione
ARRESTANDO IMMEDIATAMENTE OGNI DISTURBO,
basta informarsi presso coloro che le hanno usate.

Prezzo della scatola, Corone 1.75

VENDONSI
IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E NEGOZI AFFINI
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia di Korwill al "Mohr"
VIENNA, I.
Wipplingerstrasse 12.

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Via Stazione 17 — Telefono N. 847
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

TÈ

Unica fonte d'acquisto

ove si trova Tè di tutte le qualità e provenienze cioè Souchong, Moning, Kintuck, Ningchow, Mandarino, Darjeeling, Assam, Ceylon-Orange-Pekoe, ecc. ecc. nonchè l'insuperabile Tè in pacchetti

MARCA „CORONA".

Negozi Specialità Caffè e Tè

H. Hausbrandt

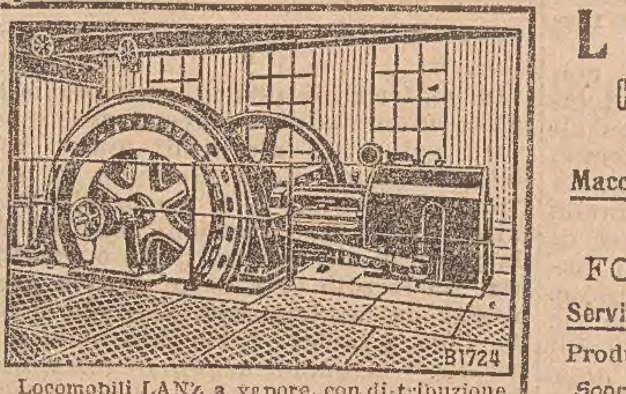
Via Ponterosso 6. :: Passo S. Giovanni 1. Via Barriera 19. :: Via S. Sebastiano 7.

LOT. DI STATO BIGL. A COR. 4 VENDE A. BOLAFFIO Cambio Valute Via S. Antonio 6

HEINRICH LANZ MANNHEIM

FILIALE: VIENNA VIII, Laudongasse 9

Indirizzo telegrafico: Lanzfiliale Vienna. Telefono interurbano



Locomobili LANZ a vapore, con distribuzione a valvole, con dynamo calettata direttamente

LOCOMOBILI

CON DISTRIBUZIONE A VALVOLE

sistema „Lentz"

Macchine adatte specialmente per motori a vapore surriscaldato

FORZA FINO A 1000 PS.

Servizio semplicissimo. Massima economia.

Produzione annua oltre 2000 locomobili.

Sopraluogo dell'ingegnere e offerte gratis

VINI BRIONI

Deposito principale

in via Ghega 11

Telefono 2820.

Vini bianchi e neri da pasto, dolci e secchi da dessert.

Bösendorfer Koch & Korselt — Stingl

i migliori pianoforti. - In ricco deposito presso

ZANNONI

Piazza S. Giacomo 2 (Corso) Tel. 12-57

Contro la TOSSE e la RAUCEDINE

si prendano le CARAMELLE AL PINO DI GASTEIN, preparate dal Dottor Sedlitzky, in pacchetti da centesimi 30.

TROVANSI NELLE FARMACIE, DROGHERIE E NEGOZI DI GENERI AFFINI.

RAPPRESENTANTE:

TEDESCHI, Trieste, Corso 2, p. III

Novità in Regali per Natale!

Enorme scelta in

GUARNITURE D'ALBERO,

Giocattoli, Bambole, Giuochi di famiglia,

inoltre grande assortimento in

Borsette da signora, Portamonete, Portafogli ecc. ecc.

nelle più recenti e interessanti novità, dalle qualità più modeste alle più fine.

Soltanto da Candotti & C.

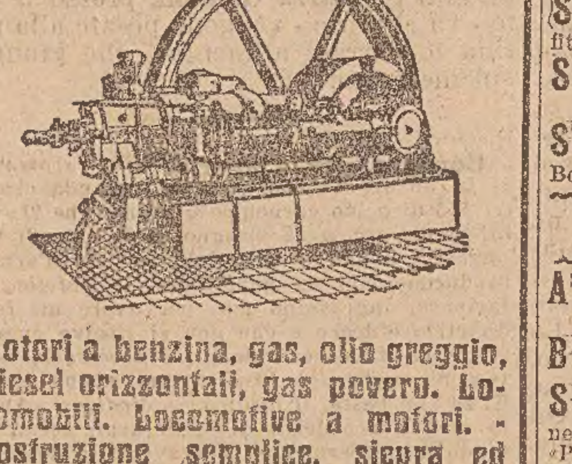
Fondaco Chincaglie e Giocattoli

TRIESTE

Via Gioacchino Rossini 24, angolo Via Caserma.

PREZZI STRAORDINARIAMENTE BASSI.

„GNOME"



Motori a benzina, gas, olio greggio, Diesel orizzontali, gas povero. Locomobili. Locomotive a motori. - Costruzione semplice, sicura ed economica. Prezzi convenienti.

RAPPRESENTANZA:

Ufficio Tecnico GIUS. STOIANOVIC, Trieste, via San Nicolò 20.

Motori Oberürsel Soc. a g. l.

Vienna VI/I, Gumpendorferstrasse 72/I.

IMPORTANTE FABBRICA BILIARDI

della Germania meridionale, di fama mondiale,

CERCA per TRIESTE adatto RAPPRESENTANTE.

Offerte particolareggiate sub „M. B. 5725" a Rudolf Mosse, Berlino SW 19

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI

dalla Primaria Impresa Triestina VACUUM CLEANER Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

UFFICIO PATROCINIO BREVETTI

Cav. Dr. Gino Dompieri

Trieste, 1 via Mercato vecchio. Tel. 440

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA S.O.M.

Rappresentante Generale per Trieste e la Regione:

VIRGILIO GALLICO - Via Giulia, 5 - Telefono 1979

Guarniture per l'ALBERO.

REGALI per NATALE e CAPODANNO.

(Manicure, buste di profumerie, di pettini, profumi, articoli di pelle ecc. ecc.)

Drogherie CILLIA

Via Poste 6 Via Campanile 19 (filiale)

AL MASSIMO BUON PREZZO!!!

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

La medicina per tutti!

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi. — Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Corone 2.— LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

PERSONA capace dirigere laboratorio, cantine, distilleria, preferibile con cognizioni studi enologici, cercasi da primaria ditta. Offerte sub «Z 1913» Piccolo. 91660 D

RAPPRESENTANTE oppure esclusivista per conto proprio, conosciuto presso grossisti e dettaglianti del ramo, cercasi possibilmente per tutta l'Austria-Ungheria da una fabbrica italiana di un articolo trattato specialmente dai droghieri. Indirizzare offerte alla Casella 53 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 91665 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERE due, ammobiliate, volendo buonissimo vitto affittansi prontamente. Bachi 3, p. 12. 10649 E

CAMERA bellissima ammobiliata affittasi prontamente. - Acquedotto 41, mezzanino, dirimpetto Caffè Secession. 2556 E

CAMERA, cucina, in campagna, oppure stanza bene ammobiliata, affittasi presso coniugi tedeschi. Valle Rozzol 735. 10083 E

CAMERA ammobiliata con o senza vitto affittasi presso famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 2658 E

STANZE una o due, lussuosamente ammobiliate, volendo cucina, I piano, casa signorile, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2700 E

STANZA elegantemente ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Geppa 12, primo. 10587 E

STANZA 1-2 persone, elegantemente ammobiliata, stufa, gas, pensione affittasi prontamente. Belvedere 2, terzo, porta 12. 10533 E

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ASPIRANTI ad impieghi commerciali prepara coscienziosamente prof. Cernè, Stadion 11. 2650 G

BAMBINI! Ore 5, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 2642 G

SIGNORINA, assolte scuole magistrali con distinzione, impartisce lezioni, preferentemente nelle materie delle scuole elementari. Offerte sub «Pratichezza» al Piccolo. 10109 G

SIGNORI, signorine. Istruzione danza ore 7.30. Chiozza 7, Pietro Renato Modugno. 2643 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO di 7-8 locali, in villa, nella zona Coroneo-Istituto, non troppo discosto dall'abitato cercasi. Indicare prezzo minimo, sub «Preme» al Piccolo. 2335 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, saletta, affittasi prontamente, via Galileo N. 1. Amministrazione Finzi. 2666 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, completamente nuovi affittansi prontamente. Via Petronio 7, Amministrazione Finzi. 2667 L

APPARTAMENTI e locali uso negozio affittansi 24 febbraio, nello stabile di nuova costruzione, via Giulia 69. Comfort moderno. Disposizione: 2-3 stanze, camerino, bagno, poggiuolo facciata. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 10494 L

APPARTAMENTO signorile, 3 grandi stanze, bagno, poggiuolo, terrazza, primo piano; adatto anche scrittoio, subaffittasi prontamente causa partenza, corone 1100 annue. Vendonsi pure mobili. Cantoni, Bachi 14. 2475 L

LOCALI uso negozio, posizione avviata, affittansi prontamente. Via Petronio 7, Amministrazione Finzi. 2664 L

LOCALE molto vasto con 3 fori in facciata al mare affittasi prontamente. Via Stazione 1. 2529 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 10629 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno ecc., eventualmente riducibili a piccole botteghe affittansi prontamente, via Molin grande 16. Informazioni: Hildwein, Telefono 19-85, oppure Stupatz, via Zonta 5. 10299 L

STANZE 1. 2, camerino, cucina affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 10592 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

CAMERA matrimoniale, splendida, moderna, corone 295; macchina cucire, ricamare, garantita, sedie vera pelle pressata vendonsi, occasione. Acquedotto 53, pasticceria. 2654 M

CANCELLO ferro, usato, metri 4 per 2.50 comperasi. Offerte sub «Solidità» al Piccolo. 10327 M

GUARNITURA (stola e manicotto) magnifica, nuova, moderna, vendesi metà prezzo; occasione. Piazza Borsa 14, secondo. 10439 M

MACCHINA cucire, ricamare, garantita, specchio, vendesi occasione, entro giornata. Bachi 13, terzo, scaletta. 2655 M

MANICOTTO e collare di pelliccia nuovi, vendonsi occasione, prezzo conveniente. Via Giorgio Vasari 17, porta 18. 2735 M

QUADRI artistici ad olio vendonsi prezzo occasione, prima di Natale e Capodanno. - Piazza Borsa 7, lift, IV. Tel. 147 rom. I. 2594 M

STOLA e manicotto di pelliccia, nuovi, vendonsi occasione, prezzo irrisorio. Piazza Giambattista Vico 4, porta 13. 2734 M

STOLA e manicotto di pelo (vera volpe) nuova, moderna, elegante, vendonsi prezzo convenientissimo; occasione. Piazza Borsa 14, secondo, dalle 11-12 e dalle 4 alle 7. 10440 M

STANZA da pranzo e matrimoniale, vendonsi a prezzo d'occasione, presso Exner, via Stazione n. 17. 2697 M

STANZA pranzo bellissima, quercia, intagliata, devesi vendere prontamente causa partenza. Subaffittasi appartamento. Cantoni, Bachi 14. 2474 M

TAPPETI originali persiani vendonsi a prezzi d'occasione presso Speditore Exner, via Stazione 17. 10537 M

VASCA da bagno con stufa a carbone e lavandino vendesi a prezzo d'occasione presso speditore Exner, via Stazione 17. 10538 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

AFFARE ottimo. Fabbricante prodotto lucrosissimo, indispensabile alle famiglie, già introdotto piazza Trieste da fabbrica straniera, cerca quale socio, serio industriale, conoscente suddetta piazza, per impianto fabbrica e per vendita relativo prodotto. Capitale Lire 1500. Offerte «F. G.» posta Udine. 13008 N

ALBERGO-Restaurant a Prato, vicinanze Firenze, 12 camere, massimo comfort, vendesi prontamente, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 2668 N

BAR-CAFFE', centralissimo, a Venezia, incasso 200, vendesi trasloco. Vera occasione. Scrivere «F. 13047 V.», Haasenstein e Vogler, Venezia. 91667 N

MAGAZZINIERE giovane, mensili corone 120, cercasi da industria primaria, versando 20-25.000 corone 7%, capitale assicurate. Brevi anni potrebbe rilevare azienda conto proprio; splendida posizione assicurata. Offerte sub «Impiego 120» al Piccolo. 9983 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA buona rendita, via Ferriera, altra pressi Giardino pubblico, fondi piazza Sansovino, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2665 O

INTERPRETE offresi oppure portiere, con conoscenza lingue inglese, italiana, spagnuola, un po' tedesco, portoghese, francese. Dispone buone referenze. Indirizzo Piccolo. 2698 C

LEOPOLDO Weis, sensale stabili autorizzato. Recapito Caffè Chiozza già dal 1878. 2538 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A rate: (pagamenti settimana-mese). Ombrelli, sciarpe seta, scialli (plaids), cappotti ragazzi, costumi bambini ecc. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Unico conveniente. 2671 P

ARTICOLI cinesi, giapponesi, servizi in porcellana Sazuma, figure in bronzo, vasi di qualsiasi grandezza e qualità; figure in avorio, ebano, cofanetti, album, tavolini e paraventi in madreperla e seta, grande assortimento. Negozio via Carradori n. 4, angolo Nicolò Machiavelli. 10462 P

AMMOBILIARE splendidamente a buon mercato, dalla rettitudine è accertato. Nuovo deposito mobili, Giovanni Zanchi, Acquedotto 33, presso Eden. 2216 P

BINOCCOLI due, Saiz o Velt, per caccia vendonsi. Via Barriera 4, porta 10. 10657 P

BOMBONI cioccolata fini, scatole intiere. Vendita occasionale, prezzo fabbrica rivenditori. S. Francesco 15, primo, ore 9-1. 10467 P

CONCIME stallatico, spedizione in qualunque stazione vendesi. Rivolgersi: Santo Cattaruzza, Belvedere 81. 2572 P

DINDI, dindiette, galline, polli, uova stiriane, garantite fresche, vendonsi a prezzi bassi. Via Carducci 39, ex Teatro Goldoni. 10530 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

EMILIO Piazza, ingegnere civile aut. per costruzioni, geometra civile, costruttore edile abilitato, perito giudiziale, assume la dirigenza o sorveglianza di fabbriche, progetti d'ingegneria stradale ed edilizia, di binari industriali, scomparti di fondi, stime e consulenze tecniche. Studio via Galvani N. 3, mezzanino. Riceve dalle 6-7 pom. 10444 P

GRATIS: Regaliamo da oggi sino al Natale. Chi compera da noi un vestito completo per uomo, di taglio moderno, elegante, magnifico, a prezzo incredibilmente basso, regaliamo un elegante cappello di feltro nero o colorato, di ottima qualità. Negozio vestiti, Piazza Piccola 1, dietro il Magistrato. 9673 P

GUARNITURE per l'albero e regali per Natale e Capodanno, al massimo buon prezzo. Cillia, via Poste 6, Campanile 19. 1929 P

PERSONALE servizio per Hotels, Trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori offresi. - Via Nuova 47. 2723 P

PER Natale! Provvedetevi in tempo delle migliori paste all'uovo, colle marche sui pacchi brevettate: «Occhio», «Cuore», «Gloria». Diffidate dalle imitazioni. 11496 P

REFOSCO da bottiglia centesimi 96, Malvasia dolce 60 litro. Esercenti si spediscono campioni. Agenzia vinicola, Capodistria. 10576 P

RAFFREDDORE di testa si allontana celermente coll'uso del «Mentozol». Farmacia via dell'Istria 82. 2414 P

TRAFORO bellissimo, legname lucidato, bianco, rosa, noce. Grande deposito. Scorzeria 4. 2581 P

VESTITI moderni uomo, ragazzi; paletots, Raglans, ombrelli ecc. Pagamenti rateali (settimana-mese). Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Convenienza conosciuta. 2672 P

VINO nero, bianco vendesi. Martino Cralzer, mediatore. Fontane, Istria. 9658 P

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(92)

Quell'idea lo fa sorridere; poi decide:

— Val meglio avere Cholette a portata di mano. Può essere utile. Dopotutto, non ho da rimproverarle che di essere stata troppo gentile e troppo carezzevole con me e mi sembrerebbe una indegnità castigarla per questo. Terrò gli occhi aperti e la terrò a distanza, ecco.

Riflettendo e camminando ad un passo sollecito per la sua età, è giunto alla sua palazzina. Ora che s'è deciso ad agire e ad agire presto, ha la mente piena della prossima battaglia e tutte le sue facoltà si tendono verso la lotta. Non vuol perdere un momento e intende prendere tutte le precauzioni perchè se a caso l'avversario venisse avvertito, non possa approfittare dell'avvertimento, nè trovare alcun punto debole nella sua strategia.

Prima di entrare nell'atrio, fa segno a Jack Nock e gli dice sottovoce:

— Da questo momento tieni gli occhi bene aperti; perchè siamo in piede di guerra.

Jack Nock non sorride a quella frase che sembra tratta da un romanzo di Fenimore Cooper. E' la frase consacrata con cui il padrone ha l'abitudine di avvertire il fedele servitore che si va incontro al nemico e che v'è da temere qualche agguato e da sventare qualche insidia.

E il Campione Bianco continua ad ispezionare il giardino in cui si stanno riparando i guasti del giorno prima, ma i suoi occhietti sono più svegli ed egli osserva con maggiore attenzione gli sfaccendati che la curiosità fa fermare davanti al cancello.

Frattanto Emilio Skin s'è già seduto al suo scrittoio a preparare il testamento che deve annullare quello spedito già a Nuova York ed in cui ha avuto la debolezza di assegnare un miliardo al signor Barisel. Vi aggiunge diverse istruzioni per il suo uomo d'affari e dice fregandosi le mani:

— Fra poco manderò Yack Nock a raccomandare questa lettera e sarò sicuro per l'avvenire. Adesso occupiamoci del presente.

Suona allora al maggiordomo e gli dice:

— Faccio colazione qui, in gran premura. Prenderò un uovo, una costoletta e una chicchera di caffè. Ho molto da fare. Avvertite mia nipote che mangi pure per conto suo. Eseguite gli ordini che vi darà come se fossero miei. Ditele che quando avrò finito di lavorare, la farò avvertire appena potrò riceverla.

Il miliardario mangia la sua parca colazione camminando per lo studio e inseguendo la sua idea come faceva a Nuova York nei giorni delle grandi lotte finanziarie. Soltanto che quest'oggi non deve attaccare i re della finanza ma un filibustiere di cui ha potuto apprezzare la scaltrezza e la faccia tosta, ma di cui ignora la resistenza ed i mezzi d'azione.

Ad un tratto, scuote il capo con un sorriso soddisfatto:

— Benissimo - decide, - cominciamo coll'interrogare quella furba di Cholette. Deve saperla lunga.

E avvicinatosi al piccolo apparecchio telefonico che comunica coll'atrio, fa pregare «sua nipote» di andar subito a parlare con lui nello studio.

Sentendo che Emilio Skin domanda di lei in modo così solenne, Cholette è, più che sorpresa, preoccupata. Ha dormito male ed ha la testa pesante. Inoltre quel diavolo di champagne non s'è limitato a lasciarle una buona emicrania, ma l'ha fatta ciarlare troppo. Ella rammenta di essersi divertita a irritare lo zio narrandogli il tiro giocatogli da Barisel e rivelandogli che non era deputato e che s'era burlato di lui. Ma i suoi ricordi sono un po' vaghi. Purchè non abbia parlato troppo!

Quella mattina ella fiuta il dramma. Prima di tutto, Emilio Skin è uscito misteriosamente di buon mattino senza degnarsi di chiedere sue notizie; poi è tornato coll'aspetto pensieroso ed ha fatto colazione solo. E finalmente ella ha creduto di osservare che Yack Nock la guardasse nascostamente con diffidenza e senz'alcuna simpatia.

— Ora vedremo - mormora salendo la scala che conduce allo studio dello zio; - è inutile crucciarsi in anticipazione.

Quando si trova al cospetto del re delle Pelli, non osserva in lui, per quanto lo studi, alcun segno di collera o di malcontento. Lo zio si scusa d'aver dovuto far colazione solo, come un orso, per colpa degli affari e poi le chiede sorridendo:

— Avete dormito bene, nipote mia?

— Non troppo - dice Cholette scuotendo il capo. - Lo champagne mi si confà poco.

— E' un vino che tiene desti e snoda la lingua....

— E' vero - dice Cholette osservando lo Zio. - Chissà quante schiocchezze ho detto iersera!

— Ma no, ve l'assicuro - protesta Emilio Skin fissandola alla sua volta. - M'avete anzi dato una informazione curiosa ed interessante quanto mai.

— Che informazione? - chiede Cholette simulando sorpresa.

— M'avete affermato che il deputato Barisel non era deputato niente affatto e che s'era burlato degli elettori, della Francia.... e di me.

— Ero un po' brilla.... lo champagne....

— Da noi si dice che la verità si nasconde in fondo alla bottiglia. Ed avete precisato....

— Scherzavo....

— Non del tutto - dichiara gravemente il re delle Pelli. - Tanto è vero che per convincermi, m'avete consigliato di rivolgermi al celebre avvocato Bandichou. Vengo da casa sua. E' un uomo intelligente che m'ha detto tutto ciò che volevo sapere. Ed ora so tutto.

— Tutto! - esclama Cholette desolata.

— So - spiega Emilio Skin, - che il signor Barisel non s'è mai presentato nel collegio che l'ha eletto e ch'è un falso deputato. Sono giunto anzi al punto di chiedermi se è veramente mio nipote....

Quelle ultime parole provano a Cholette che il re delle Pelli non sa tutto e ch'ella può ancora recitare la parte della nipote e della vittima presso di lui. Ed asciugando una lagrima assente, ella dice con voce dolcissima:

— Caro zio, non ho che voi per confidarmi; saprete tutto.

LXXI.

Convocazione inquietante.

Mentre Emilio Skin si prepara ad ascoltare con molto interesse l'astuta Cholette, questa ha già formato il suo piano. Dal momento che il re delle Pelli conosce una parte della verità, si tratta ora di presentargliela sotto una luce che gli dia un'altra idea di sua nipote. Ella non ha alcuna ragione di risparmiare l'amante che l'ha brutalmente congedata; non le dispiace, al contrario, che le si presenti l'occasione di rovinarlo per sempre nell'opinione del miliardario. La prudenza avrebbe forse richiesto di aspettare prima di avventurarsi a fare rivelazioni così gravi e che la toccano tanto da vicino. Ma quando il vino è versato, bisogna berlo! L'importante per lei è di tradire Barisel separando bene la propria causa dalla sua perchè non si possa sospettarla di complicità e si seguiti a considerarla e a trattarla come una vittima innocente.

Si avvicina quindi allo Zio e dopo aver mandato un gran sospiro, dice abbassando gli occhi come se la confessione le riuscisse dolorosa:

— In un momento d'espansione che non saprei rimpiangere, v'ho iniziato, caro zio, al più grande segreto della mia vita. E' un segreto che m'ero promessa di non rivelare ad alcuno, malgrado l'indegna condotta a mio riguardo dell'uomo che s'è burlato di me, come s'è burlato degli elettori e di voi! E' vero, Barisel non è deputato! Quando m'ha informata delle sue manovre, delle sue angoscie e poi del suo trionfo, era già troppo tardi perchè io gli impedissi di eseguire i suoi machiavellici progetti. Aveva già fatto scomparire quegli di cui doveva prendere il posto alla Camera....

— Diamine! - interrompe Emilio Skin, - la cosa si aggrava: una sparizione, un delitto!

— Oh! non è andato fin là! - spiega Cholette con atto d'ipocrita ripulsione. - Sembra che Barisel abbia comperato il silenzio dell'uomo di cui occupa il posto alla Camera e che l'abbia anche pagato caro!

HENRY PELLIER.

(Continua)